



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

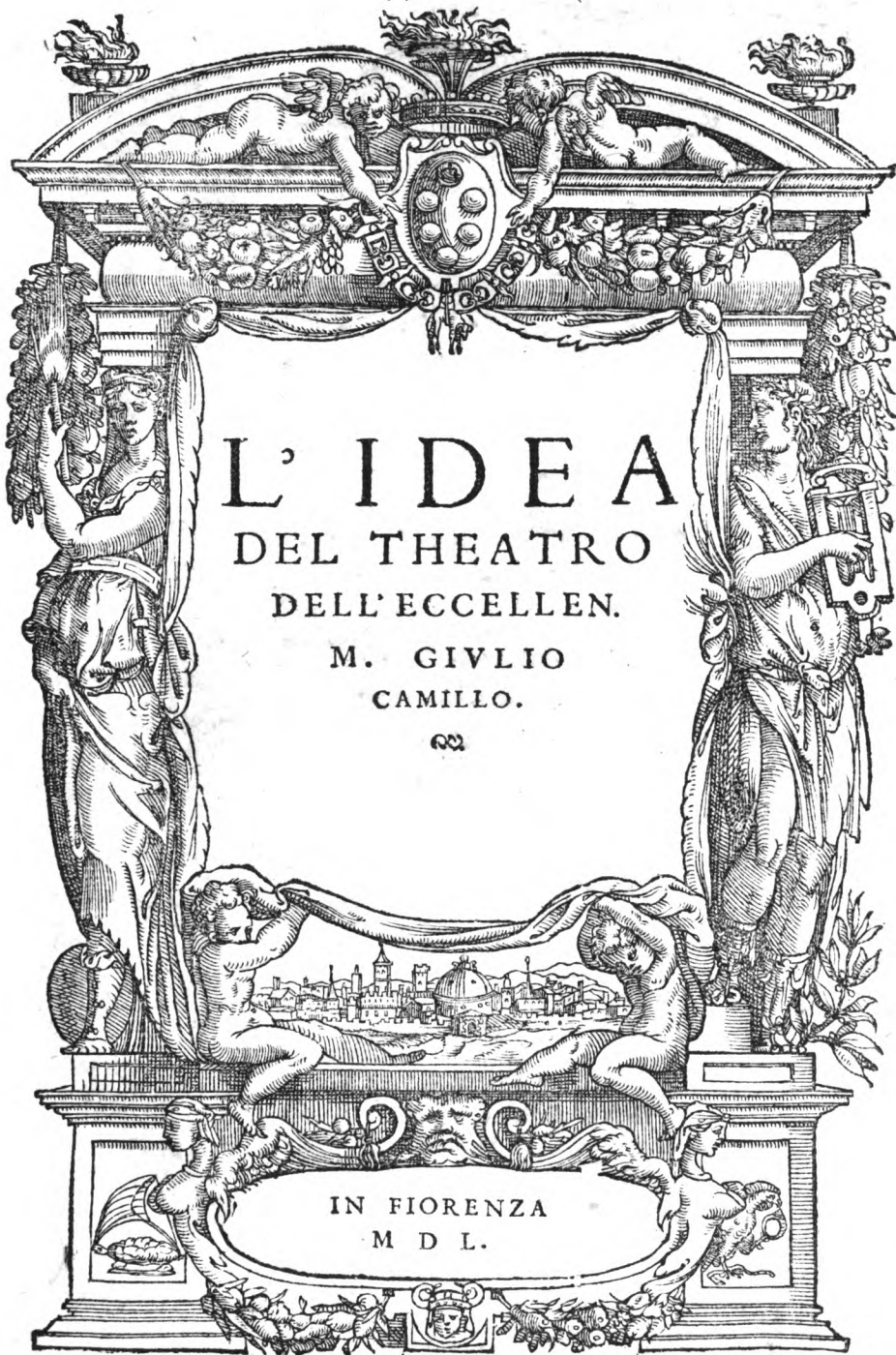
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



L'IDEA  
DEL THEATRO  
DELL'ECCELLEN.

M. GIVLIO  
CAMILLO.

❧

IN FIORENZA  
M D L.

stampatori, è questa breue optrecta, che io hora  
strettamente a cio fare da lui persuaso humilmen-  
te intitolo a Vostra Eccellenza. Delquale ufficio  
quantunque forse alcuni, iquali troppo sono presti  
a giudicare le azioni altrui, mi potessero temerario  
chiamare, usurpandomi auctorità sopra cosa ch' a  
me nulla appartiene, spero nondimeno che uoi, il-  
quale matura & rettamente tutte le cose solete  
giudicare, diuerso giudicio & piu amoreuole fare-  
te: & non solo me non riprenderete di cio che per pia-  
cere all' amico mio, per giouare al ben. publico, &  
per honorarne il celeberrimo nome uostro ho fatto;  
ma ne loderete ancho chi s'è mosso a mandarla in  
luce: affin che non potendosi anchora scoprire la  
macchina intera di sì superbo edificio, laquale  
empie di marauiglia & di desiderio chi pur solamen-  
te l'ode ricordare, da questo picciolo esempio di lei  
si conosca, come l'auctor suo promise cose simili al  
uero, et se ben difficili a mediocri intelletti, non però  
impossibili, ma ageuoli al suo grandissimo ingegno:  
ilquale con l'altezza de suoi pensieri arriuaua doue  
huom per se non sale. Et spero anchora che molti  
di coloro iquali, quel che se ne fosse la cagione o in-  
uidia o ignoranza, diceuano che M. Giulio Camillo  
troppo haneua promesso, leggendo questa Idea co-  
nosceranno che a lui era così facile l'osservare, co-  
me pronto il promettere; & come dalla misura del  
lo stadio, ilquale Hercole correua, Pithagora com-

prese la forma del piede, & dal piede venne in cognizione di quanto egli auanzasse gli altri huomini di statura, sale argomento & conclusione faranno eglino di questo poco c'hora si da a leggere considerando tutto quel ch'egli ha scritto. Et cio potrebbe essere perauentura cagione, che quegli huomini illustri, iquali furono, uiuendo l'auctore, riputati da lui degni di possedere cosi raro dono, mossi dal desiderio uniuersale, s'inducesero, publicandolo, a fare questo supremo honore alla immortal memoria del Diuino M. Giulio Camillo, e il perfetto beneficio a tutto il mondo, che sommamente l'aspetta & desidera. Restarebbe che io scusassi l'ardir mio ilquale m'ha persuaso a intitolare l'altrui fatica a U. Eccell. di ch'è stato cagione la riuerente affectione che gia molti anni sono, io porto all'infinito ualore et a grandissimi meriti di quella. Laquale affectione ritrouandosi hora nel mio core coperta sotto uno humil silenzio, nuouamente s'è desta & manifestata per le parole del molto uirtuoso & gentilissimo M. Arnoldo Arlenio deuotissimo seruitor di quella, & mio honoratissimo amico; ilquale m'ha confermato a credere, che cio non sarebbe stato discaro all'Eccell. U. anzi che infinitamente le sarebbe piaciuto si come a persona dottissima, & dignissimo estimatore di si loduol fatica. Di che la prego quanto piu so & posso, & insieme riueren-

remente: ha uole le mani di quella: & raccomanda-  
mi nella sua buona grazia: pregando Iddio che lo  
ascresca felicità & grandezza. A di prima d'A-  
prile M. D. L. Di Fiorenza.

Di U. Excellenza

*Humil servitore*

*Lodovico Domenichi.*

# L' IDEA DEL THEATRO DI M. GIVLIO CAMILLO.



PIV antichi, & piu sauì scrittori hanno sempre hauuto in costume di raccomandare à loro scritti i secreti di Dio sotto oscuri velami, acciò che non siano intesi se non da coloro, i quali (come dice Christo) hanno orecchie da udire, cio è che da Dio sono eletti ad intendere i suoi santissimi misteri. Et Melisso dice che gli occhi delle anime volgari non possono soffrire i raggi della diuinità. Et ciò si conferma con lo esempio di Mose, il quale scendendo dal monte, sopra il quale, egli anchor per lo mezo dell'Angelo haueua parlato con Dio, non poteua esser guardato dal popolo, se egli il viso col velo non si nascondeua. Et gli Apostoli anchora veduto Christo trasfigurato, cio è quasi partito dalla grossiezza della humanità alla quasi gloria della diuinità, non sufficienti à riguardarlo per la debolezza cadderonο. Et nell'Apocalipsi si legge. Et significauit mittens per Angelum suum seruo suo Ioanni. Doue è da notare, che anchor à Giouanni, con tutto che egli fosse seruo suo, non aperse l'intendimento suo se non per significationi, & per visioni. Et veramente si come nella mondana militia sono adoperate le voci de Ca-

pitani, & le trombe & le insegne per condurre & inanimar le armate schiere contra i nimici, non in altra maniera nella militia diuina habbiamo noi per la voce le parole del signore, le angeliche trombe, le quali sono le voci di Propheti, & de predicatori, & le insegne, & queste sono i segni delle visioni, le quali significano & non esprimono. A questo habbiamo da aggiunger che Mercurio Trismegisto dice, che il parlar religioso & pien di Dio viene ad esser violato quando gli soprauiene moltitudine volgare. La onde non senza ragione gli antichi in su le porte di qualunque tempio teneuano o dipinta, o scolpita vna sphinga, con quella imagine dimostrando che delle cose di Dio non si dee se non con enigmi far pubblicamente parole. Il che in piu maniere ci è stato anchora insegnato da Dio, che parola di Christo è, che le margarite non si debbiano gittare à porci, & che à cani non vogliamo dar le cose sante. Et parlando à gli Apostoli suoi disse loro. *Vobis datum est nosse mysteria regni celorum, cæteris in parabolis, vt videntes non videant, & audientes non intelligat.* Et nel quarto di Esdra Dio parlando di Mose fatto salir sopra il monte dice. *Et detinui eum apud me diebus multis, & narraui ei mirabilia multa temporum secreta, & finem. & dixi. hæc in palam facies, & hæc abscondes.* Et Dauid à Dio parlando dice. *Revela oculos meos, & considerabo mirabilia tua.* doue disse non di douer palesar, ma solamente di considerar le alte marauiglie. Poi appartenendo le cose diuine al sopraceleste mondo, & essendo quello separato da noi dalla massa di tutti i cieli, & non potendo la lingua nostra giunger alla espressione di quello se non (dico così) per cenni & per similitudini, a fine che per lo mezo delle cose visibili sagliamo alle inuisibili.

Non



Non ne è lecito anchor che Dio ci desse qualche gratia di ascendere al terzo cielo, & di vedere i suoi secreti, quelli dico non ci è lecito di reuelare, percioche quelli reuelando doppio error si viene à commettere. Et cio è discoprirgli à persone non degne, & di trattargli cò questa nostra bassa lingua, essendo quello il soggetto delle lingue de gli angeli. I quali due in conuenienti volendo fuggir Giouanni, scrisse le sue visioni senza cercar in altra guisa di dichiararle. Et noi nelle cose nostre ci seruiamo delle immagini, come di significatrici di quelle cose, che non si debbon profanare. Et quanto à Dio sia caro che le cose sue siano tenute nella riuerenza de loro velami, esso medesimo ne fa fede, chiamando Mose fedel ministro suo. Et da Cabalisti Ezechiel vien chiamato propheta villano, per hauer alla guisa d'un huomo di villa scoperto tutto quello che egli hauea veduto. Ne tacerò io, che i medesimi Cabalisti tengono che Maria sorella di Mose fosse dalla lebbra oppressa per hauer reuelate le cose secrete della diuinità. Et che per lo medesimo delitto Ammonio morisse di sporca, & misera morte. Et tanto bastandoci di hauer detto della riuerenza di quel silentio, nel qual si habbiano da tener le cose sante, passiamo col nome del signore à ragionar del nostro Theatro.

Salomone al nono de Prouerbii dice la sapienza hauerfi edificato casa, & hauerla fondata sopra sette colonne. Queste colonne significanti stabilissima eternità habbiamo da intender che siano le sette saphiroth del sopraceleste mondo, che sono le sette misure della fabrica del celeste & dell'inferiore, nelle quali sono comprese le Idee di tutte le cose al celeste, & all'inferiore appartenenti. Di che fuori di questo numero cosa alcuna non possiamo imaginare. Questo sette-

B

nario è numero perfetto, perciocche contiene l'uno & l'altro sesso, per esser fatto di pari & di dispari. onde volendo dir Virgilio perfettaméte beati disse, terque quaterque. Et Mercurio Trismegisto nel Pimandro parlando della creation del mondo, induce se medesimo à domandare. Elementa naturæ vnde manarunt? Et Pimandro risponde. Ex voluntate Dei, quæ verbum complexa pulchrumque intuita mundum, ad eius exemplar reliqua sui ipsius elementis, vñ talibusque seminibus exornauit. Mens autem Deus vtriusque sexus fecunditate plenissimus vita, & lux cum verbo suo mētem alteram opificem peperit, qui quidem Deus ignis, atque spiritus septem deinceps fabricauit gubernatores, qui circulis mundum sensibilem complectuntur. Et nel vero hauendo la diuinita esplicate fuori queste sette misure, segno è che nello bisso della sua diuinita siano anchor implicatamente contenute, perciocche nemo dat quod non habet. Queste colonne Esaia le chiama femine, quando dice. Septem mulieres apprehenderunt sibi virum vnum. Et chiamale femine, che vuol dir passiuæ, cio è produtte. Ma se come dice Paolo: Portat omnia verbo virtutis suæ. Et altroue. Vnum in omnibus, & omnia in vno. Et à Colossensi. Est imago Dei inuisibilis, primogenitus omnis creaturæ, quoniam in ipso condita sunt vniuersa in cœlis & in terra, visibilia & inuisibilia, siue Throni, siue dominationes, siue principatus, siue potestates, omnia per ipsum & in ipso creata sunt. Segue che non possiamo trouar magion piu capace, che quella di Dio. Or se gli antichi oratori volendo collocar di giorno in giorno le parti delle orationi che haueuano à recitare, le affidauano à luoghi caduchi, come cose caduche, ragione è, che volendo noi raccomandar eternamente gli eterni di tutte

In ipso idest  
implicite.  
Per ipsum idest  
explicite.

le cose, che possono esser vestiti di oratione con gli eterni di essa oratione, che trouiamo à loro luoghi eterni. L'alta adunque fatica nostra è stata di trouare ordine in queste sette misure, capace, bastante, distinto, & che tenga sempre il senso suegliato, & la memoria percossa. Ma considerando che se volessimo mettere altrui dauanti queste altissime misure, & sì lontane dalla nostra cognitione, che solamente da propheti sono state anchor nascosamente tocche, questo farebbe vn metter mano à cosa troppo malageuole. Per tanto in luogo di quelle piglieremo i sette pianeti, le cui nature anchor da volgari sono assai ben conosciute, ma talmente le vseremo, che non ce le propogniamo come termini, fuor de quali nõ habbiamo ad vscire, ma come quelli, che alle menti de saui sempre rappresentino le sette sopracelesti misure. Et è ben ragione, che sì come parlando delle cose inferiori, la loro natura i sette pianeti ci rappresenta, secondo che questa à quello, & quella à quell'altro è sottoposta, così anchor de pianeti parlando, ci ritornino alla mente quei principii, donde quelli hanno hauuto la loro virtù.

Questa alta & incomparabile collocazione fa non solamente officio di conseruarci le affidate cose parole, & arte, che à man salua ad ogni nostro bisogno informati prima le potremo trouare, ma ci dà anchor la vera sapienza ne fonti di quella venendo noi in cognition delle cose dalle cagioni, & non da gli effetti. Il che piu chiaramente esprimeremo con vno esempio. Se noi fossimo in vn gran bosco, & haueßimo desiderio di ben vederlo tutto, in quello stando, al desiderio nostro non potremmo sodisfare, percioche la vista intorno volgendo, da noi non se ne potrebbe veder se non vna picciola parte, impedendoci le piante circon-

uicine il veder delle lontane, ma se vicino à quello vi fosse vna erta, laqual circonducesse sopra vn'alto colle, del bosco uscendo dall'erta cominceremmo à veder in gran parte la forma di quello, poi sopra il colle ascesi, tutto intiero il potremmo raffigurare. Il bosco è questo nostro mondo inferiore, la erta sono i Cieli, & il colle il sopraceleste mondo. Et à voler bene intender queste cose inferiori è necessario di ascendere alle superiori, & di alto in giu guardando, di queste potremo hauer piu certa cognitione. Di questo modo di intender par che gli antichi scrittori gentili non fossero al tutto digiuni, di che Massimo Tirio alla ga Homero, che induce Vlisse ascenso in alta parte considerare i costumi de gli habitanti. Et Aristotele ci lasciò scritto, che se noi fossimo sopra i cieli, si potrebbe da noi conoscere l'Eclissi del Sole & della Luna per le loro cagioni, senza volere à quelle ascendere da gli effetti. Et Cicerone nel sogno del minore Scipione fa che di cielo l'auolo suo à lui dimostra le cose terrene. Ma & Cicerone, & Aristotele, come quelli che piu oltra non intendeuano, ne cieli si fermarono. Et noi, à cui Dio ha dato il lume della gratia sua, non dobbiamo star cōtenti di fermarci ne cieli, anzi col pensiero ci dobbiamo inalzare à quella altezza, donde sono discese le anime nostre, & doue elle hanno da ritornare, che questa è la vera via del conoscere, & dell'intendere. Alla qual percio non dobbiamo presuntuosi pensar di douer per nostra virtu poter peruenire, che à questo modo ci sarebbe detto da Dio quello, che fu risposto à Mose nella sua presuntione. *Posteriora mea videbis, faciem autem meam non videbis.* Et cio' è. tu vederai gli effetti delle cose, ma non le cagioni di quelle. Anzi habbiamo noi à pregar la diuina sua Maestà che ci faccia degni di quella gratia, la quale quādo

poi piacque à lei, ella donò al medesimo Mose, mostrandogli le molte sue marauiglie, il che fara quando noi saremo fatti tali, che annichilati, & di noi stessi nulla presumendo, potremo con l'Apostolo dire. *Iam non uiuo ego, sed uiuit in me Christus.*

Or essendo il proceder nostro così ragioneuole, come mostrato habbiamo, del conoscer di alto le cose basse, & di prender nella fabrica nostra ad imitation della celeste il numero settenario, per venire al primo ordine dico, che io non lo trouo ne piu perfetto, ne piu diuino, che per vno altro settenario applicato à ciascuna delle dette colonne, o vero a ciascuno de detti pianetti, che dir gli vogliamo. Dicono adunque i secretissimi Theologi, iquali sono i Cabalisti, che Mose sette volte passò per le sette saphiroth senza poter giamai passar la Binà. Et dicono quello esser il termino, al quale l'intelletto humano puo esser leuato. Et benchè Mose giunto alla detta Binà hauesse di rimpetto la faccia della corona superiore, & quella della Chochmà, onde è scritto *loquebatur facie ad faciem*, nondimeno veramente ad esso Dio non parlò se non per l'angelo (come si legge ne gli atti de gli Apostoli) & questo auenne, perciocchè. *Nemo nouit filium, nisi pater, neque patrem quis nouit nisi filius, & cui voluerit filius reuelare.* Et essendo Mose arriuato alla Binà, nella quale è vn officio di Angelo detto Mitrathon, cio è *princeps facierum*, con quello hebbe i suoi ragionamenti. Essendo egli adunque salito sette volte sette fiate, che sono quarantanoue numero della remissione, alqual numero anchor Iesu Christo volse che ascè desimo facèdo oratione al padre, imperciocchè la oratione, che Dominical chiamiamo, secondo l'hebreo testo scritto da Matteo è di quarantanoue parole. L'ombra di queste salite imitando noi, habbiamo da-

io sette porte, ò gradi, o distintioni, che dir le vogliamo à ciascun pianeta.

Ma per dar (per così dir) ordine all'ordine con tal facilità, che facciamo gli studiosi come spettatori, mettiamo loro dauanti le dette sette misure sostenute dalle misure de sette pianeti in spettacolo, o dir vogliamo in Theatro distinto per sette salite. Et perche gli antichi Theatri erano talmente ordinati, che sopra i gradi allo spettacolo piu vicini sedevano i piu honorati, poi di mano in mano sedevano ne gradi ascendenti quelli che erano di menor dignità, talmente che ne supremi gradi sedevano gli artefici, in modo che i piu vicini gradi à piu nobili erano assegnati, sì per la vicinità dello spettacolo, come anchora perche dal fiato de gli artefici non fossero offesi. Noi seguendo l'ordin della creation del mondo faremo seder ne primi gradi le cose piu semplici, o piu degne, o che possiamo imaginar essere state per la disposition diuina auanti alle altre cose create. Poi collocheremo di grado in grado quelle che appresso sono seguite, talmente che nel settimo, cio è nell'ultimo grado superiore sederanno tutte le arti & faculta, che cadono sotto precetti, non per ragione di viltà, ma per ragion di tempo, essendo quelle come ultime da gli huomini state ritrouate. Nel primo grado adunque si vedranno sette porte dissimili, percioche ciascun Pianeta in figura humana sarà dipinto sopra la porta della à lui destinata colonna, saluo che alla colonna del Sole, impercioche essendo quello il piu nobil luogo di tutto il Theatro vogliamo che quello Apollo, il qual dourebbe per sua ragione esser dipinto in pari grado con gli altri, ceda al conuiuio della latitudine de gli Enti, che è immagine della diuinità. Adunque sotto la porta di ciascun pianeta saranno conseruate tutte le cose appartenenti

così alla misura del sopraceleste suo corrispondente, come à quelle che appartengono ad esso pianeta, & alle fintion de Poeti intorno à quello. si come diremo hora particolarmente di ciascuno.

Sotto la porta della Luna si trattera del suo mondo sopraceleste Marcut & Gabriel. ☾

Del celeste la Luna, la opacità, la grandezza, & la distanza di lei. Nelle fauole Diana, le sue insegne, & il numero delle Diane.

Sotto la porta di Mercurio nel suo mondo sopraceleste fare Iesod, & Michael. ☿

Nel celeste il suo pianeta.

Nelle fauole Mercurio messaggier de Dei, & suoi arnesi.

Sotto la porta di Venere nel sopraceleste Hod, Nizach, Honiel. ♀

Nel celeste Venere pianeta

Nelle fauole Venere Dea, Cupidine, suoi arnesi, il numero delle Veneri & de Cupidini.

Sotto la quarta porta del primo grado del Sole, sopra la quale troueremo ( come è detto ) non Apolline, ne il Sole, ma vn conuiuio, del quale parleremo trattando del secondo grado. Sotto la quarta porta adunque primieramente troueremo la latitudine, ò vogliamo dir la larghezza de gli Enti, fatta à guisa di Piramide, sopra la cui sommità imagineremo vn punto indiuisibile, che ci haura à significar la diuinità & senza relatione & con relatione. Il Padre il verbo auanti la incarnatione & da poi, & lo spirito Santo. ♂

Appresso vi si vedrà vna imagine di Pan, il quale percioche con la testa significa il sopraceleste con le corna d'oro, che in su guardano, & con la barba i celesti influssi, & con la pelle stellata il mondo celeste, & cò le gambe caprine l'inferiore. Sotto questa figura ci

faranno significati i tre mondi.

Nel terzo luogo sotto la porta medesima ci si appresenteranno le Parche significatrici del fato, della cagione, del principio, della cosa, dell'effetto & del fine. Et questa istessa imagine sotto Pasiphe significhera l'huomo esser cagione di alcuna cosa.

Et sotto i Talari significhera dar cagione.

Vna quarta imagine fara anchor sotto questa porta. Et questa fara vn arboro con vn ramo d'oro, il quale è quello, del qual scriue Virgilio, che senza quello nõ si puo andar à veder il regno dell'inferno. Et questa imagine in questo luogo ci significhera cose intelligibili, & che non possono cader sotto il senso, ma solamente le possiamo imaginare, & intendere illuminati dallo intelletto agente. Et questa istessa imagine sotto le Gorgoni significhera l'intelletto agente, del quale parleremo al suo luogo.

♂ Sotto la porta di Marte si trattera nel mondo sopraceleste Gabiarah, & Camael.

Nel celeste Marte Pianeta, & nelle fauole Marte Dio, & suoi arnesi.

♂ Sotto la porta di Giove nel mondo sopraceleste Chafed, & Zadchiel.

Nel celeste Giove Pianeta.

Nelle fauole Giove Dio & le sue insegne.

♂ Sotto Saturno haueremo nel sopraceleste Binà & Zaphchiel.

Nel celeste Saturno Pianeta.

Nelle fauole Saturno Dio & le sue insegne.

Et con questi soggetti viene ad esser concluso il primo grado del Theatro.

.Il conuiuio.



## IL CONVIVIO.

**I**L secondo grado del Theatro hauera le porte sue dipinte di vna istessa imagine, & questa sara vn conuiuiio. Finge Homero l'Oceano far vn conuiui- to à tutti i suoi Dei, ne senza altissimo mistero l'altissimo poeta fece tal finzione, intorno alla quale con la gratia di Dio noi ne diremo alcuna cosa. Due sono state le produzioni che Dio ha fatte, l'una dentro della essenza della sua diuinità, & l'altra di fuori. La production di dentro, che è production senza principio, & ( per dir così ) consustanziale, o co- essenziale, & eterna è quella del verbo, della qual così dice Hieremia. Ego qui ceteris generationem tribuo, sterilis ero? Et Giovanni volendo dir che fosse coeterna disse. In principio erat verbum. Et per di chiarar che Dio è il principio aggiunse. Et verbum erat apud Deum. Appresso per farci intender la co- essenzia, perche ego in patre, & pater in me est, sog- giunse. Et Deus erat verbum. La production di fuo- ri non è coessenziale, che fu fatta verbo tantum, & di niente, & in tempo. Et questa fu la materia pri- ma chiamata altramente chaos, & da Platonici anima del mondo, & da Poeti Proteo. Della quale Dio poi trasse il cielo, la terra, & tutte le cose. Et perche Pla- ton nel Timeo crede questa materia prima essere stata gemina, penso che leggendo Mose in quell'luogo, in principio creauit Deus cælum & terrā, credesse Dio hauer fatto due materie, l'una del cielo, & l'altra della terra. Et qui è ben da notare, che se hauesimo ad in- tender in questo passaggio Mose così semplicemente, cio è che Dio nell'un giorno creasse il Cielo, & la Ter- ra per Cielo formato & per Terra formata quali veg-

Due produt-  
tioni di Dio.

In principio  
idest in princi-  
pe patre.

Chaos  
Anima del mō  
do Proteo.

Cælū & terrā,  
idest materiam  
cæli & terræ.

C

La materia pri-  
ma triplice.

Generatione  
& corruttione

Gamon.

giamo, inutilmente ripiglierebbe poi, che il secondo giorno haueſſe fatto la Rachia, che vuol dir la maſſa de Cieli, & non il firmamento come dicono gli interpreti. Et inutilmente haurebbe anchor meſſo il terzo giorno, nel qual fece apparir la terra. Ma ſi come ſe vno ſi voleſſe veſtir di lana, hauendo dauanti vna maſſa di lana non lauorata, potrebbe dir che quella foſſe la ſua bereta, la ſua cappa, & le ſue calze, coſi diſſe Moſe che Dio creò il Cielo & la Terra, intèdendo di quella maſſa, donde quelli ſi haueuano à formare. Et Raimòdo Lulio rende teſtimonio nel libro che egli chiama il ſuo teſtamento, ſcritto mentre egli era ritenuto in Inghilterra, che Dio creò vna materia prima, poi la diuiſe in tre parti, & che del fior della piu eccellente fece gli angeli, & le anime noſtre, dell'altra i Cieli, & della terza queſto mondo inferiore. Or queſta materia prima appartenente & alla maſſa celeſte, & à queſto mondo inferiore, è continuamente ſotto la rota non voglio dir della generatione, & della corruttione, come ha in coſtume di ſcriuer Ariſtotele, perció che queſti vocaboli diſpiacciono. Mercurio Triſmegiſto, ma ſecondo la ſentenza di lui, della dimoſtratione, & del naſcondimento. Dice Mercurio nel Pimandro al XII. Capitolo. Sed appellationes quædam falſæ homines turbant, neque enim generatio vitæ creatio eſt, ſed latentis explicatio vitæ, neque mutatio mors, ſed occultatio potius. quum hæc igitur ita ſe habeant immortalia omnia. Et per dir in queſto ſuggetto quello che al preſente ci occorre della generatione delle coſe, fanno i Pithagorici vna cõnumeration di ſei principii, da quali vogliono che tutte le coſe prouengano, & queſto chiamano Gamone, & queſto è tale. Sol lux lumen ſplendor calor Generatio. Et per lo Sole inteſero Dio padre, per la luce il figli-

uolo, per lo lume la mente angelica, ò il mondo intelligibile, per lo splendore l'anima del mondo, ò diciamo il Chaos, & per lo calore lo spirito del mondo, o sia il fiato dell'anima, & così farà il Gamone.

*Sol Lux Lumen Splendor Calor Generatio.*

<i>Deus pater</i>	<i>Deus filius</i>	<i>Mens angelica</i>	<i>Anima mundi</i>	<i>Spiritus mundi</i>
		<i>Mundus intelligibilis</i>	<i>Chaos</i>	<i>Flatus animae</i>

Et in questa loro diuisione è da notar che così i Pitagorici come Plotino trattando delle Idee non voler collocar quelle in Dio per esser semplicissimo, & per ciò quelle collocarono nella mente angelica. Il qual loro rispetto fu souerchio, essendo quello, il sopraceleste dico, medesimamente semplicissimo, che anche il Sole è semplice, & multipli sono i suoi raggi, & i suoi effetti. Et Dionisio dice, che anchor che l'anima sia semplice multipli sono le sue operationi, si come anchor ci si dimostra per quel luogo del Petrarca.

Le Idee in Dio

Anima che diuerse cose tante

Vedi, odi & leggi, & scriui, & parli, & penfi.

Et noi sappiamo pur che in Dio sono le Idee, dicendo Giouanni. Quod factum est in ipso vita erat.

Non è da passar con silentio la cagione perche sotto il nome dello splendore intendessero il Chaos. E adunque da sapere che Orpheo scriue il Chaos esser nato antiquissimo cò l'amore nel grembo, il quale lo riuolge alla mente, nella quale sono impresse le Idee, & da quelle la forma concependo per la lor bellezza viene

Chaos

ad acquistar splendore. Ma per tornare alla materia della generatione, credono i Pithagorici, & i Platonici il calore essere spirito, cio è fiato dell'anima del mondo in ogni cosa, ma occulto, & che di quello pre-  
 gna la detta anima anelando lo parturisca nel grembo della natura, & così lo congiunge col moto, & indi congiunto di eterna compagnia con maggior affetto soffia fuori spingendolo sotto alla dimensione, ne per tutto ciò lo sparge, ma in cotal circuito à se lo raccoglie. Et quanto essa più si diffonde, tanto più circo-  
 fonde, & manda quasi fuori con origine nuova vn quasi continuato spirito di lei spirante. Questa opinione hanno tenuto quegli eccellenti spiriti, iquali non intesero Christo, ma la verità della generatione, o pur della dimostrazione, & del nascimento delle cose è, che essendo la materia prima in ogni parte, & riducendosi, o trouandosi insieme le cose di diuersa natura come è l'acqua & la terra, esse mai non si congiungerebbono in vna vnione, se lo spirito di Christo non soprauenisse, & in quelle entrando non le conciliasse ad esplicar fuori il seme occulto delle herbe & di fiori. Et quella dimostration si fa per lo ingrossamento della materia, la qual poi assottigliandosi, il che è lo seccarsi, le cose manifeste si nascondono, & lo spirito resta & viue. Et così secondo la sentenza del Trismegisto immortalia omnia. Ma questa è la chiave de versi, iquali non vogliamo publicare, accioche non si prophanino. In confirmation della qual cosa dice Paolo. Spiritus Christi, Spiritus viuificans. Et. Et altroue dice la scrittura. Ego cælum & terram impleo. Ego via, veritas, & vita. Et se questo spirito non soprauenisse à far la concilia-  
 tione, i contrarii mai non si accorderebbono. Et intorno à ciò Mercurio ne fa vn libro. Quòd Deus la-

Come si gene-  
 rino le cose.

tens simul, ac patens sit. Per tanto hauendo di sopra proposto il Gamone de Pithagorici, quello ridurremo à tre capi, o vogliamo dire à tre principii in questo mondo.

*Sol Lux Lumen Splendor Calor Generatio*

*Artifex Exemplar Hyle*

*Deus Verbum Materia prima*

Che il primo è l'autor di tutte le cose, & il secondo è la vera luce, & sapienza di Dio, in cui sono le Idee di tutte le cose, & il quale sparge lo spirito viuificante. Et la terza è la materia nella quale s'imprimono le diuerse forme della dimostratione laquale coloro chiamano generatione, che viene in conseguenza, & non come principio.

Et per piu chiara dimostratione che la materia prima non sia coessentiale ci piace di prouarlo per lo principio del Timeo di Platone, ilqual cosi comincia.

Platon nel Timeo.

Vnus, duo, tres. Vnus significa Sol, Duo Lux, tres Lumen. Poi soggiunge, vbi quar us? Et vien risposto. Quartus laborat aduersa valetudine. Et per questo s'intende la materia prima, laqual sempre si altera per le mutationi occultandosi, & dimostrandosi, & tale essendo, non è consustantiale, & è inferma gia tanti migliaia d'anni, & per tante mutationi è da creder, che vada deteriorando, & che si frusti, & quando non potra piu, ne seguira il giudicio vniuersale.

La materia prima veramente diciamo noi esser acqua, percioche Mose incontanente che hebbe fatto mention di quella, come di sopra habbiamo detto del

C iii

Eloin idest verbi.

Et questo chiaramente testifica Pietro nella seconda sua Epistola al terzo capo dicendo. *Cœli erant prius & terra de aqua & per aquam consistentes*, doue dicendo, de aqua, mostra la causa materiale. Et per quelle parole, per aquam dinota la causa efficiēte.

Eum idest filiū.

Virga, idest matris.

la materia comune al cielo, & alla terra, laqual disse esser inane & vacua, cio è d'ogni forma, esplicò per apposition la sua natura dicendo. *Et spiritus Eloin se rebatur super aquas*, benchè il Testo hebreo suoni in cubabat. Et Morieno còclude così. *Ergo aqua fuit antequam celū & terra*. Et nel vero se la prima production di dentro, che è del verbo porta il simbolo dell'acqua, essendo quello l'esemplar di tutte le cose, ragione era, che anchor la production di fuori fusse acqueea perciò che, *omnia per verbū fecit*. Et quello fece il tutto così mile. Et benchè dica l'acqua essere stata fauorita dallo spirito di Eloin, che dee significar in alcun modo calore, nondimeno l'humor nelle cose diuine (come anchor pruoua Plotino) non è senza calore, ne il calor senza l'humore, onde egli pruoua in cielo nò esser altro che lume, & calor humido, & humor calido, senza laqual vnione non si potrebbe far generatione. Et qui è da notar, che i Pithagorici nel loro Gamone, dopo il calore mettono la generatione senza precedente humore, quasi lasciandolo per inteso sotto il nome del calore, perciò che sono inseparabili. La qual verita facilmente conosceremo nel sopraceleste. Impercioche quantunque diciamo la Chochmà acqueo, & la Binà ignea. nondimeno Esaia volendo dir, che nel figliuolo di Dio era ogni cosa, disse. *Cibauit eum dominus pane vitæ, & intellectus*, & l'intelletto è dello spirito, & aqua sapientiæ salutaris potauit illum. Et altroue. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet, & requiescet super eum spiritus Domini*. Spiritus sapientiæ & intellectus, essendo pur la sapienza della Chochmà, & l'intelletto della Binà. Et altroue anchor Esaia. *Donec abluerit sordes filiorum Sion in spiritu iudicii, & in spiritu ardoris*. Doue è da notare, che essendo il giudicio del figliuo

lo,perche omne iudicium dedit mihi pater, & essendo l'ardor dello Spirito Santo, & essendo la misura del figliuolo l'acqua, vſando quel verbo ablueri, dimostra, che l'humor con l'ardore insieme ſiano congiunti. Et non eſſendo venuto altra perſona à lauar, che Chriſto, egli è quello, che ha fatto queſto lauamēto d'humor meſcolate con calore. Si che ſe ben Moſe diſſe, che lo ſpirito di Eloin fauoriua le acque, nō parla di coſe ſeparate, ma di coſe vnite & inſeparabili, & à queſto ſi accorda Plotino nel libro de cœlo, il qual tiene niuna altra coſa eſſere in cielo conſimile alle noſtre qualità in alcun modo, ſe non calor vnito con humor & lume. Et dice che il lume ſi ha in luogo d'intelligenza, & vuol che'l calor la fuſo ſia l'efficacia della vita, et l'humor ſia il moto & il nutrimento di quella. Ne quiui ſi ſente altramente il calor, che quaſi vn fauore & nntimento & recreatione & vigore. Ne vi ſi ſente altramente l'humore, che quaſi vno aumento, amplificatione, & ſoaue agilità, quali talhor ſentiamo appreſſo à noi. Adunque il calor del Cielo non pur dee eſſer chiamato caldo, ma anchor humido, cio è liquido, fluido, agile, lubrico, & piaceuole, & al tatto della natura ſoaue, diſſi al tatto della natura, percioche quello dell'huomo non vi puo arriuare, & diſſi della natura, per vna cotal ſimilitudine al noſtro tatto, & à noſtri oggetti. Et altroue afferma il medefimo autore, il detto calore & humor celeſte eſſer molto diuerſo in genere dal noſtro, & anchor piu ch'il calor naturale in vn viuo dall'ardor di vna fornace, & che la tepidezza del Sole dalle noſtre fiamme. Adunque ſi come l'humor celeſte non diſtilla per bagnare, coſi il calor celeſte non ſcalda per conſumere. Et coſi fatto humore è almen tanto dal noſtro humore aereo differente, quanto è differente l'humore dell'aere no-

Oceano.

Numero.  
Peso.  
Misura.

Le Idee.

stro da quello dell'acqua, & io aggiungo alla sottile opention di Plotino, che quella differenza che esso fa dal calor & humor celeste à quello di questo módo, si dee intender che sia anchor dal sopraceleste al celeste. Ma tornando noi al conuito che l'Oceano fa à Dei, diciamo l'Oceano non esser altro, che l'acqua della sapienza, che fu anchora auanti alla materia prima, che è la prima productione, & i Dei conuitati non esser altro che le Idee nel diuino esemplar conspiranti in vn medesimo spirito, percioche tutto quellò che è in Dio è esso Dio. Santo Agostino gran fautor delle Idee, sopra quel luogo di Giouanni. *Quod factum est in ipso vita erat*, adduce il detto di Salomone, che Dio haueua fatte tutte le cose in numero, in peso, & in misura, & conclude che si come noi in questo módo numerando, pesando, & misurando non diamo co numerati pesati, & misurati, i numeri, i pesi, & le misure, ma ce li conseruiamo, così Dio ci fa veder in questo mondo tutte le cose ben numerate, pesate, & misurate, ma i numeri, i pesi, & le misure ha voluto che siano fuor di quelle. Et essendo tutte le cose che sono, o Dio, o cosa produtta di fuori, & i detti numeri, pesi, & misure non essendo prodotti come gli altri numerati, pesati, & misurati, seguita che siano esso Dio. Or di questi numeri, pesi, & misure ne fa mentione la scrittura, che nell'Euangelo si legge. *Capilli capitis vestri numerati sunt*. Et nell'Apocalipfi si fa mention dell' Angelo con le bilance, & d'un altro che misura con vna canna. Et in Esaia si legge. *Ego sum ipse, ego sum primus & nouissimus, manus mea fundauit calos, & dextera mensa est calos, vel palmo conclusit calos*.

Sono adunque le Idee forme & esemplari delle cose essenziali nella eternamente in quella esistenti anchor prima



prima che le cose fatte fossero, onde tutte le cose create tirano l'essere, & portano come da figilli particolare impressione. Et così sempre nel loro essere con Dio perseverano. Et la loro eternità fa che tutte le specie rimangano eterne, anchor che gli individui siano caduchi & mortali. Adunque quantunque gli individui si trasmutino, & corrompiano, o vero si nascondano, nondimeno le specie & le eterne Idee in Dio viuo sempre viuono. Et per questo Giouanni disse. *Quod factum est in ipso vita erat.* cio è, tutto quello che è, & che noi veggiamo di fatto in questo, o nel celeste mondo, era vita nel verbo, ne volle dire viuo, ma diede la medesima appellation del verbo, che è vita. & è anche ben da considerer quel preterito erat, che si contrapone à quello est apparente. Per le quali ragioni possiamo ben considerare il torto che hanno i Peripatetici negando le Idee, & dicendo gli vniversali procedere à posteriori, non à priori, & cio è, per ciò che la diuina sapienza va dimostrando loro l'ombra & i panni Talhor di se, ma'l viso nascondendo. Or adunque sotto la porta del conuiuio appartenente à qualunque Pianeta daremo gli elementi semplicissimi, o vero cose piu vicine o all'intelletto, o credute per autorità, che sottoposte al senso.

Sotto la porta del Conuiuio Lunare saranno coperte due imagini, quella di Protheo, & quella di Nettuno col Tridente.

Protheo di più forme con faccia humana significa la materia prima, che fu la seconda produzione. Et ci auiserà che dentro al suo cannone sarà vn volume ordinato per tagli, dove si tratterà della materia prima, o del Chaos che dire il vogliamo, & della sua natura capace di tutte le forme per successione. Di essa forma, della priuatione, & di cosa naturale.

D

Nettuno prometterà che nel suo volume si tratterà dell'elemento dell'acqua purissimo & semplicissimo. Si dà alla Luna, per esser la Reina delle humidità.

Questa medesima sotto l'antro significherà l'acquatico & suoi animali.

Sotto i Talari, tentare il guado, passar l'acqua, lauar con acqua, bagnare, bere, spruzzare.

Et sotto Prometheo, arti sopra l'acque, come aquedutti, fontane artificiate, ponti, Arzanà, arte nauale, & l'arte del notare & pescare.

♂

Sotto il Conuiuio di Mercurio sarà vna imagine di Elefante, il quale percioche è detto da Scrittori esser il più religioso animal di tutti i bruti, vogliamo che nel volume del suo cammone si habbia à trattar della origine de Dei fauolosi, della loro deità, & de loro nomi, & percioche dal cicalare delle fauole venne quella openione, questo soggetto à Mercurio s'appartiene, come à patron della lingua & del fauoleggiare questa medesima figura sotto Prometheo significherà religione verso i Dei fauolosi.

♀

Sotto il conuiuio di Venere sarà vna sfera con dieci cerchi, & il decimo sarà aureo, & carico di spiritelli dappertutto, il cui volume sarà in soggetto di campi Elisi, & dell'anime de beati, o stati già in questo mondo, o per venire, secondo la openion di Platonic, & di alcuni poeti. Et in quello si tratterà anchor del paradiso terrestre. Et sotto Venere si locano per la dilettatione & vaghezza di quei luoghi.

♂

Del Conuiuio del Sole habbiamo parlato nel primo grado. Or si come in quel luogo, doue per l'ordinario doueva esser Apollo, vi fu locato il conuiuio, così in questo luogo ordinario del conuiuio sarà collocato Apollo, & sotto la porta sua nel mondo

sopra celeste si trattera di Tipheret, & di Raphael.  
Nel celeste si trattera di esso Sole, della luce, del lume, dello splendore & de raggi.

Nelle fauole, di Apollo Dio & suoi appartenenti.  
Sotto il conuiuio di Marte saranno due imagini, vn  
Vulcano, & vna bocca Tartarea aperta, & diuorante anime, qual nelle pitture Fiamminghe si suol vedere.

Vulcano significhera sotto questa porta il fuoco semplice.

Sotto l'antro l'ethere, il foco elementale, l'incendio vniuersale, il fuoco nostro, l'incendio particolare, fauilla, fiamma, carbone, & cenere.

Sotto i talari significhera batter fuoco, pigliarlo nell'esca, accenderlo, metter incendio & estinguere.

Sotto Prometheo contenera tutte le arti fabriliche che si fanno con fuoco.

La bocca Tartarea coprirà vn volume, doue si trattera distintamente del Purgatorio, & de purgatorii luoghi, secondo la openion de gli scrittori, che ne hanno lasciato scritto, ilqual Purgatorio diamo a Marte, percioche anchora il fuoco misto è martiale, & non differente dall'infernale, che appartiene a Saturno, se non in quanto la penna; che le anime patiscono nel martiale, è temporale, ma quella dell'inferno & Saturnina è eterna, conueniente alla tardità di Saturno.

Questa medesima bocca contenera anchor quel luogo, che è chiamato limbo con tutte quelle anime che stanno con qualche speranza di salute.

Sotto il Conuiuio di Gioue faranno due imagini, vna fara Giunon sospesa, & l'altra Europa.

Giunon sospesa pigliammo da Homero, ilqual finge Gioe tener quella sospesa per vna catena, & Giu-

non e hauer à ciascuu piede vn contrapeso. Gioue è il restore di tutto l'aere; Giunone è l'aere. il cōtrapeso del piu solleuato piede è lacqua, & quello del piu basso è la terra. Questa imagine adunque in questo luogo significhera l'aere semplice. Ma sotto l'antro contenera i quattro elementi in generale, & appresso l'aere in particolare con le sue parti, & suoi appartenenti, come si dira in quel luogo.

Et sotto i Talari significhera respirar, & spirar vsar l'aperto cielo.

Et sotto Prometheo significhera qualunque arte, che per beneficio dell'aere si faccia, come i molini da vento.

Europa rapita dal Toro, & per lo mare portata, riguardando non la parte, alla quale ella è portata, ma quella, onde ella si è partita, è l'anima portata dal corpo per lo pelago di questo mondo, laqual si ritolge pure à Dio terra sopraceleste, & questa copra vn volume appartenente al paradiso vero & Christiano, & à tutte l'anime beate gia separate, & questo è dato à Gioue per esser pianeta di vera religione.

Et questa sotto Prometheo significhera conuerzione, consentimento, annichilatione, santita & Religione.

5  
Cibele. Sotto il Conuiuio di Saturno faranno due imagini, di Cibele vna, come ella è descritta da Lucretio inghirlandata di torri, & tirata da due Leoni legati al carro di lei, laquale significando la terra, à noi in questo luogo significhera la terra semplice, & virginea. Questa medesima sotto l'antro contenera la terra & le sue parti, & qualita, come si dira nel luogo suo, & sarà anchor questa sotto i Talari, & sotto Prometheo. L'altra imagine di Cibele gittera vn vomito di suo-

co, & sotto questa sarà il volume dell'inferno, & de  
nomi delle sue magioni, & le anime dannate. Et la  
cagion perche diamo l'Inferno à Saturno è detta  
nel conuiui di Marte.

## L'ANTRO.

**I**L Terzo grado hauera per ciascuna delle sue por  
te dipinto vno Antro, ilquale noi chiameremo  
l'Antro Homericò à differenza di quello, che Platon  
descrive nella sua Republica. Homero adunque fin  
ge sopra il porto di Itaca vno antro, nel quale alcune  
Nimphe tessono tele purpuree, & finge api che esco  
no, & tornano à fabricare i loro melli, lequali tessitu  
re, & fabricamenti significando le cose miste & ele  
mentate, vogliamo che qualunque de sette antri se  
condo la natura del suo pianeta habbia à conseruare  
i misti & elementati à lui appartenenti. Et per hauet  
qualche information delle cose miste & elementate,  
dico, che secondo la distinction messa da Mose, poi  
che Eloin l'un giorno creò la materia prima per fare  
il Cielo & la terra, perche non si conueniua alla mate  
ria tutto l'influsso de sopracelesti ruscelli, il secondo  
giorno formò la Rachia, cio è la massa de cieli, & nò  
il fermamento secòdo che detto habbiamo anchora.  
percioche egli è solamète l'ottaua sfera, & mise la det  
ta massa distesa fra il mondo sopraceleste, & l'inferio  
re, à fine che diuidesse l'acque de sopracelesti ruscelli  
che non bagnano, dalle acque di questo mòdo, che  
bagnano, delle quali sopracelesti acque è scritto. Bene  
dicite aquæ omnes, quæ super cælos sunt domino.  
Fu interposta adunque la detta massa celeste, & diste

I giorni della  
creation del  
mondo.

Le acque so  
pracelesti.

sa, accioche non piovessè maggior l'influsso delle acque superiori, che alla capacita della materia si convenisse. Et intorno à queste acque è da notare, che Gregorio Nazianzeno si inganna intendendo per quelle il cielo cristallino, il qual vanamente è stato finito da alcuni sopra il firmamento, ma non hanno ne ragione ne fondamento ne della sacra, ne della prophana scrittura. Nel terzo giorno dice Mose, che Eloin comandò che si congregassero la acque, che sono sotto il cielo in vn luogo, cio è tutte le virtu germinatiue insieme, & appareffe fuori la terra arida, a fin che per ledette germinatiue virtu raccolte essa divenisse secoda, il che fatto disse. *Producat terra herbam virentem, & lignum ( se dir si potesse ) seminiferum*. Nel quarto giorno furono fatti i Luminari, & collocati nella massa de Cieli. La Luna nella prima, & il Sole nella quarta sfera per li quali si hauesse da distinguer la luce dalle tenebre, cio è le cose, che haueano gia ricevuto forma da quelle, che anchor informate non erano. Nel quinto giorno parla della communication della vita in tutti gli animali, percioche vuol che le acque, cio è le germinatiue virtu producano tutte le diuersita de gli animali cosi acquatici, come volatili, & terrestri qui à basso, à differenza di quelli di lassù. Nel sesto giorno produsse l'huomo, & nel settimo riposò. Adunque dopo la materia prima non veggiamme, che Dio creasse nuoua materia; ma della prima formò tutte le cose, le quali noi chiamiamo miste, & elementate. Et le quali habbiamo à trouar nel terzo grado delle sette colonne sotto la porta dell'antro; eccetto l'huomo, il quale essendo stato separatamente formato, & fatto signor di tutti i misti, & elementati, vogliamo che habbia grado particolare, come poi si vedrà.

Sotto la porta adunque dell' Antro Lunare troueremo cinque imagini, Nettuno, Daphne, Diana, a cui Mercurio porge la ueste, le stalle d'Augia, & Giu non fra le nubi. Ne si habbia à marauigliare alcuno, che Nettuno ilquale era sotto il conuiuio si habbia a riueder sotto l'Antro, sotto i Talari, & sotto Prometheo, il che auerra anchor di altre imagini & in questo & in altri pianeti, percioche anche Homero dice, che Vlisse hauea veduto Hercole & fra i Dei in Cielo, & nell'inferao, il che se à lui non si disdice, men si dee disdire à noi, iquali per non aggrauar la memoria di diuerse imagini in cose medesime facciamo, che si riuenga la medesima figura sotto diuerse porte. Proteo significhera forma gia soprauenuta soggetto & cosa naturale.

Nettuno adunque sotto il Conuiuio significa l'elemento dell'acqua simplicissimo, ma sotto l'Antro lo significhera gia misto, percioche in questo mondo nõ veggiamo alcuno elemento si puro, che misto nõ sia, si come lungamente ha prouato & tenuto Anaxagora. Sotto la imagine adunque di questo Nettuno fara contenuto il volume, doue faranno ordinate di stintamente per tagli l'acqua in genere, & l'acqua in specie: & l'acqua in genere si diuidera nel suo tutto & nelle sue parti, il tutto è come dir acqua solamente, le sue parti, come goccia. Vi faranno anchor le qualita delle acque, & le quantita. Le qualita, come dolce & salza, & le dolci stanti & correnti, & gli altri accidenti. Et oltre à cio i letti, le ripe, & altri appartenenti, & anchor gli animali aquatici, & sotto questo Nettuno non vi si impaccia anchor l'huomo, percioche e fu l'ultimo creato de gli animali. Ma quando troueremo Nettuno sotto i Talari, percioche quelli significano la operatione, che può

far l'huomo intorno à ciascuna cosa creata auanti à lui naturalmente, & fuor di arte, vogliamo che egli habbia nel suo Cannone operationi humane, & naturali intorno alle acque, come è detto anchor nel Conuiuio.

Et sotto Prometheo ci dimostrera le arti sopra le acque.

Daphne che si trasmuta in Lauro fara Simbolo del boschiuo. Et qui si contenera cio che gia mai Theophrasto, o altri scrittori hanno scritto de plantis co' suoi consequenti, che sono le ombre.

Ma sotto i Talari Daphne significhera le operationi naturali intorno al legname, come piegar, portare.

Et sotto Prometheo contenera i giardini, & tutte le arti intorno al legname.

Daphne veramente, cio è il boschiuo è ben dato alla Luna, cio è a Diana Dea de boschi, percioche è regina ( come habbiamo detto ) delle humidità, senzale quali niuna pianta crescerebbe. La onde Virgilio nel quarto della Georgica.

*Oceanumque patrem rerum, nymphasque sorores*

*Centumque Sylvas, centumque flumina seruant.*

Diana, à cui Mercurio porge la vesta è la terza imagine. Si legge fra le fauole Greche, che veggendo Gioue Diana andare ignuda essendo ella casta non gli piacque, & commise à Mercurio che le facesse vna vesta. Et per molte che egli gliene facesse, non ne fu mai alcuna, che le si potesse accommodare. La qual finzione ci da simbolo significante la mutatione & le sue specie, cio è la generatione, la corruttione, l'augumento, la diminutione, l'alteratione, la mutatione secondo il fuoco, & il moto con tutte le specie recitate da Aristotele, & distinte per li suoi tagli.

Questa imagine sotto Palsiphe significhera la mutation



tion dell'huomo o secondo la openione, o secondo la trafiguratione del corpo.

Et sotto i Talari significhera muouere o mutar cosa, riceuer diporre, operation fatta tosto o subito.

Ma sotto Prometheo cõtenera i mesi, & le loro parti. Le Stalle di Augia cosi chiamate sono da Greci, per cioche Augia fu vn Re ricchissimo di possessioni & di campi, ma la grande abondantia di bestie che teneua ingombrò sì il suo paese di letame che corruppe la fertilità de campi. Adunque sotto questa imagine daremo vn volume, che comprendera le sporchezze delle cose del mondo, le muffe, i fracidumi, le viltà, le imperfettioni, & cose simili non piaceuoli.

Questa medesima imagine sotto Pasiphe contenera le sporchezze del corpo humano, & suoi escrementi, come quelli delle orecchie, del naso, delle vnghie, degli occhi, il sudore, lo sputo, il vomito, il mestruo, l'urina. &c.

Ma sotto i Talari significhera le sporche operationi, bruttar, macchiar. &c.

Et queste Stalle si danno alla Luna, per cioche non vi ha sporchezza, se non da humidità corrotta.

Giunon fra le nubi, Giunon significa l'aere, & questa coperta di nubi ci dara signification di cose nascoste in natura, & di quelle che da Peripatetici sono chiamate scibili, ma che non sono anchor sapute. Et significhera anchor tempo brieue. Et queste cose si danno alla Luna, per cioche non habbiamo pianeta, che in piu brieue tempo ci si nasconda.

Questa imagine sotto Pasiphe significhera l'ascondimento che puo far l'huomo di se.

Ma sotto i Talari di notera huomo nasconder cosa ò altra persona.

Sotto Mercurio faranno sei imagini. Il vello dell'O-

E

☿

ro, gli Atomi, la Piramide, il nodo Gordiano implicato, il medesimo esplicato, Giunon finta di nubi.

Il Vello dell'oro quantunque nella mistica Philosophia habbia signification del piu alto dono, che il Signor Dio soglia donare à pochi de suoi eletti, & che habbia gran signification per così fatto rapto la congregation de gli Heroi, la naue prima, & il perdimento che fece Iason del Calzaio nel fiume solo al mondo senza vento, onde perauentura è tratto l'ordine del Tosone il qual consente con la magia di Zoroastro, laquale era la prima cosa, che insegnar si douesse al nouello prencipe da Persi, accioche e non fosse Tiranno. Nondimeno tirando noi dalla altezza del suo misterio questa aurea pelle alla bassezza del nostro bisogno, ella ci seruira per imagine di tutti gli oggetti che s'appartengono al giudicio del peso, o del toccamento, come graue & leggiero, aspro, molle, duro, tenero, & simili. intendeli nondimeno di quelle cose, che son fuor dell'huomo.

Questa medesima imagine sotto Pasiphe significhera le cose medesime del corpo humano.

Et sotto i Talari significhera l'operation senza arte di far duro, molle aspro.

Et questa imagine con tal significatione si dà à Mercurio, percioche le mani che principalmente fanno questi giudicii sono di Gemini, che è cosa di Mercurio.

Gli Atomi ci significheranno tutta la quantita discreta nelle cose.

Et sotto Pasiphe significheranno il medesimo negli huomini come alcuno.

Ma sotto i Talari significheranno quantita discreta fatta dall'huomo senza arte, come far in pezzi vna cosa continua, dissoluere & spargere.

Et per esser questo soggetto della Arithmetica, la quale è scienza di Mercurio, à lui si da questa imagine.

La Piramide significa quantita continua nelle cose.

Sotto Pasiphe ne gli huomini, come grande, picciolo, mezano.

Sotto i Talari significa operation senza arte, come alzare, abbassare, ingrossare, assottigliare.

Le quali due quantita essendo l'una della Arithmetica, & l'altra della Geometria scienze appartenenti ad Hercole tirante la faetta di tre punte, saranno sotto quella imagine comprese sotto Prometheo.

Il Nodo Gordiano implicato fu porto ad Alessandro da esplicare, & egli impatiente lo tagliò. Sotto questo si contenera quantita continua implicata, come vn filo, od una fascia.

Et sotto i Talari significhera l'intricar delle cose.

Il Nodo medesimo esplicato dinotera cosa continua esplicata.

Et sotto i Talari esplication di cose intricate.

Giunon finta di nubi è tratta dalla fauola, che essendo ella stata da Iffione ricercata di adulterio, gli appresentò vn corpo di nubi che a lei si assimigliava, & con quella egli si giacque. Or per questa beffa fatta à colui di quella cosa finta, sotto questa figura saranno contenute le cose apparenti ma non vere.

Sotto Pasiphe dinotera natura simulatrice & astuta, & fraudolenta.

Et sotto i Talari fingere & ingannare.

Et questa imagine diamo à Mercurio per esser egli l'auttor delle malitie.

Sotto l'Antrò di Venere sono cinque imagini. Cerabero, vna fanciulla che porta in capo vn vaso di odori, Hercole purgante le stalle d'Augia, Narciso, & Tantalò sotto il sasso.

♀

E ii

Cerberò è stato dipinto cò tre teste à significar le tre necessita naturali, che sono il mangiare, il bere, & il dormire, lequali percioche impediscono molto l'huomo dalla speculatione, finge Virgilio che Enea per consiglio della Sibilla volendo passar alla contemplation delle cose alte, gli gitta vn boccone, & di subito passa. Il che significa, che quantunque noi habbiamo à sodisfare à queste tre necessità, con poco habbiamo loro à sodisfare, se vogliamo hauer tempo di contemplare.

Questa imagine adunque sotto l'antro conseruera cose appartenenti alla fame, alla sete, & al sonno. Virtuaglie, beueraggi, & cose che sonno inducono. Et à Venere si da questa figura per la diletatione.

Sotto Pasiphe significhera fame, sete, & sonno, & conseguenti.

Sotto i Talari mangiar, bere, & dormire, & conseguenti operationi naturali.

Poi sotto Prometheo significhera la cucina, i conuitti deliciosi, & le delicie accomodate al dormire, come i suoni, & i canti.

La fanciulla portante in capo il vaso de gli odori, quale fu trouata in Roma, nell'antro significhera tutti gli odori. Et per esser il vaso di Venere, à lei si da.

Sotto i Talari significa le nostre operationi intorno à gli odori fuor di arte, come odorare & portare odori. Ma sotto Prometheo contiene le arti pertinenti ad odori, & à perfumieri.

Hercole purgante le stalle d'Augia è indotto, percioche le fauole dicono, che quel Re vedendosi oppresso dalle molte immonditie, chiamò Hercole à leuarle via. Et qui significhera le cose nette per natura.

Sotto Pasiphe significhera le nettezze del corpo humano.

Sotto i Talari il nettar senza arte.

Et sotto Prometheo bagni & barbarie.

Et questa figura à Venere si conuiene per la vaghezza & delicatezza.

Narcisso si guardò nell'acqua transitoria di questo mondo, & significa la mortal bellezza, la cui verità à chi trouar la vuole, fa bisogno di ascender al sopra celeste Tiferet, doue Hippià Platonico la douerebbe cercare. Et tutti noi anchora, percioche quiui è ferma, & immortale. Or sotto questa imagine hauremo la bellezza che ci apparisce in questo mondo nelle cose naturali & desiderabili.

Questa figura sotto Pasiphe significhera la bellezza humana & suoi conseguenti, Morbidezza, Vaghezza. Delectatione, Disegno, Amore, Speranza, innamorarsi & esser amato.

Sotto i Talari significhera far bello, far innamorare, far desiderare, far sperare. &c.

Et sotto Prometheo contenera l'arte de lisci, & de belletti.

Tantalo sotto il sasso significa cose vacillanti, ò tremanti, o che stanno in pendente.

Sotto Pasiphe dinotera natura timida, suspesa, dubiosa, & marauigliarsi.

Et sotto i Talari far temer, far tremar, far dubitar far vacillar far marauigliare. &c.

Sotto l'Antro del Sole sono cinque imagini. Argo solo. La Vacca guardata da Argo. Gerione ucciso da Hercole. Vn Gallo & vn Leone. Et Apolline che faetta Giunone.

Argo solo pieno di occhi significa tutto questo mondo, di cui il capo sono i Cieli, & gli occhi le stelle, cò le quali così fauorisce le cose inferiori à venire alla apparenza della generatione di lontano, come lo struz-

E iii

zo le sue oua, donando à loro la vita di quello spirito, che è nelle sue rote. del qual così parla Ezechiel.

*Et spiritus erat in rotis.* Questo come che tenga in vita tutti gli Elementi, nondimeno piu fauorisce il fuoco, che l'aere, & piu l'aere che l'acqua, & piu l'acqua che la terra. Ma se questa terra che è men fauorita, per la vita & fecondita che le dona questo spirito germina tutto di tante varietà di cose, che debbono far gli altri elementi, la cui fecondita à noi inuisibile fauorisce anchor la terra? Mercurio nel Pimandro dice la terra per niun modo essere immobile, anzi essere agitata da molti mouimenti, nondimeno in comparatione de gli altri Elementi esser quasi stabile. Et aggiunge che non è da creder, che essa, la quale è nutrice di tutte le cose, & che concepisce & parturisce, manchi di mouimento; percioche è impossibil cosa che senza mouimento possa parturire. Et si come le stelle sono gli occhi di questo mondo, così l'herbe & gli arbori, che molto per la loro sottilità riceuono del detto vitale spirito, sono à guisa di peli, & di capelli del suo corpo, & i metalli & le pietre sono à guisa di ossa. Non è adunque marauiglia se i Theologhi simbolici hanno figurato il mondo sotto il simbolo di Argo pieno di occhi percioche il mondo viue. Questa imagine adunque ei rappresentera il mondo tutto in vniuersale, & in specie la massa celeste, & i corpi celesti.

La Vacca guardata da Argo, anchor che significar possa la terra, nondimeno à noi significhera tutti i visibili & tutti i colori.

Gerione, à cui Hercole tronca le tre teste, significa il principio, la consistenza, & l'ocaso del tempo appartenente al Sole. Et questa imagine significhera à noi non solamente le età del mondo,

La terra esser  
mobile.

ma anchor le quattro stagioni, lequali si fanno per l'accesso & recesso del Sole, & parimente il giorno & la notte con le sue parti.

Et sotto Pasiphe significhera l'età dell'huomo.

Sotto i Talari operationi naturali intorno à minuti all'hore, all'anno, alla età, & all'horologio.

Et sotto Prometheo gli anni artificiali, minuti, hore, horologii, & istrumenti di tempo.

Il Gallo col Leone. Non solamente Plinio apre questa significatione, ma Iamblico Platonico anchora, & Lucretio dicono, che quantunque amendue questi animali siano Solari, nondimeno il Gallo porta ne gli occhi alcun grado piu eccellente del Sole, nel quale riguardando il Leone, si humilia à lui. Et all'auttore di questo Theatro auenne che ritrouandosi egli à Parigi nel luogo detto il Tornello, con molti gentilhuomini in vna sala ad alcune finestre riguardanti sopra vn giardino, vn Leone uscito di prigionia venne in quella sala, & à lui di dietro accostandosi con le brache lo prese senza nocumento per le coscie, & con la lingua lo andaua leccando. Et à quel toccamento & à quel fiato essendosi egli riuolto, & hauendo quello animal veduto, essendo tutti gli altri chi quà & chi là fuggiti, il Leone à lui si humiliaua, quasi inatto di domandar mercede. Il che non è da dire che auenisse per altro, se non che quello animale iscorresse in lui esser molto della virtù Solare. Questa imagine adūque cōtenera la eccellēza delle cose naturali per cōparatione.

Sotto Pasiphe significhera la eccellenza dell'huomo, la superiorita, la dignita, l'auttorita & dominio in cosa degna d'honore.

Sotto i Talari significhera far superiore, dar dignita, & grado.

Ma sotto Prometheo cōtenera i Précipati, & i regni,

iquali tutti da scrittori sono con precetti stati regolati, così fossero ben seruati.

Apollo che faetta Giunone fra le nubi è imagine opposta alla Giunon nascosta fra le nubi, che è della Luna. Et benche Homero induca questa fauola, non è per cio da creder che voglia introducir guerre fra i Dei, si come accenna Socrate nel Menone, ma significa cose manifeste.

Et sotto Pasiphe significa l'huomo manifestarsi, & venir à luce.

Ma sotto i Talari manifestar persona o cosa.

♂ Sotto l'Antro di Marte sono quattro imagini, Vulcano, vna fanciulla i cui capelli stanno leuati verso'l Cielo. Due serpi che combattono, & Marte sopra vn Dracone.

Vulcano porta talmente seco la significatione del fuoco, che non ha mestier di dichiarazione. Et perche il fuoco è partito in tre maniere, conciosia cosa che la piu sottil parte sua leca apunto il concauo della Luna, ha ottenuto anchor da Latini esser chiamato aere. La onde Cicerone de Natura Deorum 44. *Aether qui constat ex altissimis ignibus, mutuemur hoc quoque verbum, dicaturque tam aether latinè, quàm dicitur aer.* Et benche per questo luogo alcuni l'accompagnerebbero con l'aere, che v'è sottò l'Antro di Gioue, nondimeno risguardando noi alla sua natura si ignea, che è anchor superiore al fuoco, vogliamo che sia piu tosto del fuoco che dell'aere. Et tanto piu che Cicerone dice nel medesimo a 34. *Ardor cæli, qui aether, vel cælum nominatur.* Et a 37. *Tenuis ac perlucēs, & æquabili calore suffusus aether.* A questo seguira il fuoco Elementale, & nel terzo luogo fara collocato il fuoco nostro. Et percioche questa imagine è anche nel Cõuiuiò, & sotto altre porte di quella



la habbiamo nel conuiuio detto piu ampiamente, qui ci bastera di tornar à dire, che Vulcano in questo luogo significhera l'ethere, il fuoco elementare con l'incendio vniuersale, & appresso, il fuoco nostro con l'incendio particolare, la fauilla, la fiamma, il carbone, & la cenere.

Et questa imagine co contenuti da lei non puo conuenire ad altro pianeta, che à Marte, percioche solo Marte è caldo e secco si come è il fuoco, la doue il Sole è caldo, & humido.

La Fanciulla co capelli leuati verso'l Cielo cosi è finita da noi, percioche l'huomo secondo Platone è arbor riuolto, che l'arbore ha le radici all'ingiù, & l'huomo le ha all'insù. Et Origene & Hieronimo suo seguace vogliono che quando la scrittura fa mention di capelli o di barba, non si habbia ad intender di capelli ne di barba del corpo ma dell'anima, laquale per metaphora ha capelli & barba, & occhi, & altre parti corrispondenti al corpo. Et perche se vno si espone se ignaudo a l'aere notturno, piu manifesterebbono i capelli & la barba il contratto humore dal Cielo, che altra parte del corpo, vogliono che si come l'arbore per le radici sue tira à se l'humor nutritiuo dalla terra, cosi la barba & i capelli del nostro huomo interiore tiri la rugiada, cio è l'humor viuificante da gli infussi de sopracelesti canali, onde ne segua tutto il suo vigore. Et di qui è che si legge nella Câtica. *Comæ tux iun etæ canalibus, intendendo de sopracelesti ruscelli, la qual sentenza porta significatione, che quella anima fosse piena del sopraceleste vigore. Et nel salmo si legge della rugiadosa barba di Aaron in questo medesimo sentimento. Adunque questa imagine coprirà il volume appartenente al vigor che possa hauer cosa in questo mondo. Et significhera cosa vigorosa è for-*

F

te, o veriteuole. Et la verita poniamo in questo luogo come quella della quale da saui di Dario fu còclu-  
so, che ella hauesse forza sopra tutte le altre cose.

Sotto Palsiphe questa imagine significhera natura  
vigorosa, forte, & verace.

Et sotto i Talari dar vigore o forza, o operar intor-  
no al vero.

Et è da notar che la Geburà è verita, & che per quel-  
la via si dichiara.

Salmo. 84. Misericordia & Veritas obuiauerunt sibi. Iustitia &  
pax osculatæ sunt.

I due Serpenti combattenti ci rappresentano quella  
fauola, che si legge di Mercurio, che si incontrò in  
due serpi che combatteuano, sotto la quale imagine  
collocheremo la discordanza, la differenza, & la di-  
uersità delle cose.

Et sotto Palsiphe significhera tale imagine natura  
contentiosa.

Et sotto i Talari contendere.

Et sotto Prometheo l'arte militare, & la guerra ter-  
restre & maritima & le loro pertinenze.

Marte sopra il Dragone è finto da noi con questa ra-  
gione. Detto habbiamo i Pianeti riceuer le loro na-  
ture & influssi dalle corrispondenti Saphiroth sopra  
celesti. Et perche la Gaburà che da l'influsso à Mar-  
te, ha per soprastante vna angelica intelligenza chra-  
mata Zamael, che significa veleno di Dio, percioche  
per mezo di questa Dio castiga il mondo. Et percio-  
che i Cabalisti dicono tale intelligenza hauer figura  
di Dragone, noi le poniamo Marte à cauallo. Et à  
questa imagine daremo vn volume contenente cose  
nociue & velenose naturali.

Et sotto Palsiphe significhera natura nociua, crudele,  
& vindicatrice.

Et sotto i Talari, auocere, incrudelir, vendicarsi, im-  
pedire.

L'antro di Gioue conterrà cinque imagini. Giunon  
suspeſa. I due Fori della Lira. Il Caduceo, à cui pious  
l'oro in grembo, & le tre Gratie.

Giunon ſuſpeſa è nel Conuiuio di Gioue anchora,  
doue ſignifica l'aere ſemplice. Et qui ſignifiche-  
ra i quattro elementi in vniuerſale, & l'aere in parti-  
colare, il quale eſſendo diuiſo in tre regioni, nella  
piu baſſa collocheremo rugiada, brina, matina, luce,  
freddo, freſco, caldo, & nebbia. nella ſeconda, nu-  
bi, venti, tuoni, lampi, fulmini, pious, gragnuola,  
& neue. nella terza, & alta comete, fuochi correnti,  
& ſtelle cadenti in apparenza.

Queſta fara anchor ſotto i Talari & ſotto Prome-  
theo, come è detto nel Conuiuio.

I due Fori della Lira habbiamo fatti per neceſſita ma  
ſon queſta ragione, che la natura hauendo fatto gli  
orecchia à gli animali, & principalmente all'huomo cò  
vie ritorte, & accommodate a riceuer l'aere percoſ-  
ſo da alcun ſuono, impercioche eſſo ſi contorce à gnì  
ſa di acqua percoſſa da pietra. Et la natura per rice-  
uerlo gli tiene apparecchiato luogo parimente con-  
torto, queſto aere battuto, & entrato nell'orecchia  
dell'animale percuote quell'aere di dentro, ilqual chia-  
mano connaturale, & il connaturale battuto batte al-  
cuni nerui di dentro, per li quali l'animale ode. Adun-  
que gli antichi fabricatori della Lira per commodità  
di toccare i nerui di quella, fecero quelli di fuori, ma  
i Fori ad imitation delle orecchie principalmente del  
l'huomo. Di che queſta imagine hauera il volume  
continente tutte le coſe vdiſibili, & ogni ſtrepito &  
ſuono naturale.

Queſta imagine ſotto i Talari ſignifica far ſtrepito,

F ii

24

Et si appartiene piu à Gioue, che ad altro Pianeta, per esser egli patron dell' aere senza'l quale non si puo far suono.

Il Caduceo, è la verga di Mercurio, laquale egli pose (come dicono le fauole) fra i due serpenti, che egli trouò a combattere, secondo che si è detto in Marte, & essi con perpetua vnione intorno à quella si auinchiaron. Et questa imagine ci dinotera cose vniformi, medesime, non differenti, & equiualentì.

Sotto Pasiphe contenera natura amicheuole inclinata alla cura familiare, & alla republica.

Et sotto i Talari amicitia, o cōuersatione esercitata

Sotto Prometheo, la città & la cura familiare, laquale è diuisa in padre di famiglia, madre di famiglia, figliuoli, & serui.

Danae con la piousa d'oro, anchor che negli alti misteri significhi quell'istesso, che il vello dell'oro, & gli horti delle hesperidi, à noi qui significhera buona fortuna, pienezza, & abbondanza delle cose, che ogni plenitudine & ogni cosa buona viene da alto.

Sotto Pasiphe dinotera buona fortuna, felicità, nobilità, ricchezze, sanità, gloria, ottenimento di desiderio.

Sotto i Talari operatione intorno alla buona fortuna & alle cose dette di sopra.

Le tre Gratie erano da gli antichi talmente dipinte, che l'una teneua il viso nascosto, & questa significaua il beneficio del dante, che non dee esser palesato da colui che lo da. Et Iesu Christo dice. Cum facis elemosinam noli tuba canere ante te. Et altroue. Nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua. L'altra il mostraua tutto, & significa il riceuitor del beneficio, a cui si appartiene dimostrare il viso, cio è palesar la gratia riceuuta. La terza parte ne asconde, & parte ne mo-

fra, & significa il beneficio compensato, mostrando il riceuuto, & celando il dato. Or questa imagine in questo significhera cose vtili.

Sotto Palaphie natura benefica.

Sotto i Talari, dar fauor, beneficio & aiuto.

L'antro di Saturno coprirà sette imagini. Cibeles. Tre capi di Lupo di Leone & di cane. L'arca del patto. Proteo legato. Vn passer solitario. Pandora. Et vna fanciulla, à cui i capelli leuati verso'l cielo siano tagliati.

Cibeles habbiamo hauuta nel conuiuio, & significa la terra, & per la corona turrita significa le città da lei sostenute. Questa è tirata da due Leoni nel carro, per cioche come il Leone è forte dauanti & debile di dietro, così il Sole, onde i Leoni hantio cotal natura è piu possente nella parte dauanti, che in quella di dietro. Di questa s'è detto anche nel conuiuio, & qui, & ne Talari, & in Prometheo non vomiterà fuoco, perciò che significhera puramente la Terra. Et sotto l'Antro dinoterà la Terra in generale, con tutte le sue speci tratte da Plinio, cio è dal capitolo, che fa, de Terrarum generibus, come creta, & arene. Poi significhera Terra habitata, & nõ habitata, piana & montuosa. La piana contenerà tutti i luoghi aperti. La montuosa haura le valli, le cõualli, i colli, i monti, & suoi appartenenti, come pietre, marmi, minere di metalli, & altri minerali, & a queste cose si aggiungeranno anche gli tri animali terrestri.

Questa imagine contenerà sotto i Talari le operationi che può far l'huomo naturalmente intorno alla Terra, pur che non concernano i piedi, i quali portano le sue operationi appresso, si come gli altri membri.

Ma sotto Prometheo contenerà la Geometria, Geo-

graphia, Cosmographia, & Agricultura, & le parti di lei, imperciocchè questa distingueremo in agricultura dintorno alla Terra, & intorno à frutti della Terra, dintorno à gli arbori, & intorno à frutti de gli arbori dintorno à gli animali, & intorno à frutti de gli animali, & in queste sei parti euacueremo tutti gli scrittori della agricultura. Et si dà questa parte à Saturno per esser freddo & secco, & per essere il piu immobile, essendo la terra di tal natura, secondo il Trismegisto.

Le tre teste di Lupo, di Leone, & di Cane sono tali. Scrive Macrobio che gli antichi volendo figurare i tre tempi, cio è il passato, il presente, & il futuro, dipingevano le tre predette teste. Et quella del Lupo significaua il tempo passato, perciocchè ha già deuorato quella del Leone il presente (se il presente dar si puo) perciocchè gli affanni presenti ci mettono così fatto terrore, qual ci metterebbe la vista d'un Leone se ci soprastesse. Et quella del Cane significa il tempo futuro, perciocchè à guisa di Cane adulatore il tempo futuro ci promette sempre di meglio. Adunque questa imagine contenerà questi tre tempi Saturnini, & i loro appartenenti, perciocchè tutti quei tempi che non si comprendono per vicinanza, o lontananza del Sole, o sono Saturnini, o sono Lunari. Saturnini come questi tre che habbiamo detti, iquali non ci si manifestano per lo corso del Sole, come fa la notte & il giorno, le quattro stagioni, le hore, i minuti, & gli anni. La lontananza adunque di questo pianeta fa che questi tre predetti tempi non li conosciamo altramente se non per lo passato, per lo presente, & per lo futuro. Idunari veramente sono sotto l'antro della Luna, & sotto i Talari di quella, & sotto Prometheo coperti dalla imagine di Diana

Tempi.

Saturnini.

Solari.

Lunari.

à cui Mercurio porge la vesta. La medesima imagine delle tre teste sotto Paphè significhera l'huomo esser sottoposto al tempo.

Et sotto i Talari tutte le operationi d'intorno al tempo non conosciuto per lontananza, o vicinanza del Sole, ne per corso lunare, come indugiar, far indugiar, dar termine, ò rimettere in altro tempo.

L'arca del patto quantunque nel suo alto misterio significhi i tre mondi che habbiamo dati à Pan, pero cio che era talmente fatta, che vn cubito & meo la misuraua sì per lungo, come per largo. Et ciascun cubito constando di sei palmi, segue che noue palmi fosse per lungo, & noue per trauerso, il qual numero haueua da significare i noue Cieli, & il decimo era figurato per lo coperchio d'oro, il quale non si stendeua se non sopra la prima, & sopra la seconda diuisione, & la terza rimaneua scoperta. Or questa scoperta, sì come habbiamo ne misteri reuelati significaua questo mondo inferiore esposto à pious, à venti, à caldi, à freddi, & à tutte le mutationi.

La seconda significaua il celeste mondo, & per tal cugione conteneua vn Candelabro attreo con sette Lucerne significanti i sette Pianeti, poi haueua vna Lucerna separata con tre calami per lato, la quale anchora significaua il Sole nella sua superiorità. Appresso vi erano alcuni vasi, iquali significauano il riceuimento, il quale faceuano i pianeti da gli influssi sopracelesti. Et erano figure sferiche, le quali significauano i globi. Erano anchora fiori, nella significacione de quali giace il secreto di tutti i secreti che non

è lecito à riuelar se non à tempò, & con la volontà di Dio. La terza diuisione era chiamata propiciatorio favorita da due cherubini. L'uno de quali significaua la natura diuina, & l'altro la humana in vn medesimo Christo, per loqual propiciatorio si faceua la remission de peccati, à significare che per lo venturo Christo si haueua à far così fatta remissione. Et questa diuision terza significaua il sopraceleste. Et chiamandosi la parte di mezo sancti, questa terza si chiamaua sancti sanctorum, si come anchor Cælum cæli, o per dir meglio, cæli calorum. Percioche gli Hebrei non danno singulare à cieli. Et di questi tre mondi fece mentione Giouanni quando disse. In mundo erat, & mundus per ipsum factus est, & mundus eum non cognouit, che dicendo in mundo erat, intese del sopraceleste, & quando disse. Et mundus per ipsum factus est, significò il celeste. Et in dire. Et mundus eum non cognouit, parlò del mondo inferiore. Adunque anchor che per la Arca ci vengano significati (come habbiamo detto) i tre mondi, nondimeno per hauer noi già affidata alla guardia di Pan le significationi di quelli, vogliamo che ella habbia a coprire il volume appartenente al luogo, & à tutte le sue differenze. Et questo ci par di hauer ragioneuolmente ordinato, per ciò che contenendo l'arca tutti tre i mondi, da conseguentemente luogo à tutte le cose. & si come l'Arca per contenere tutte le cose merita la conseruation del luogo con tutte le sue differenze, così hauendo ella ad esser data ad vno de sette pianeti, non puo ad altrui conuenire meglio che à Saturno, il quale per la sua ampiezza del circolo comprende tutti gli altri. Questa sotto i Talari significhera i mouimenti che può far l'huomo intorno alluogo, come collocar cose quà & là.

**Proteo**



Proteo legato à differenza del Proteo sciolto che è nel Conuiuio Lunare, & qui è collocato da noi per quello che appresso si dira. Et benchè questa legatura possa esser magica, & naturale pura, nondimeno qui intendiamo della pura naturale. Disi magica, perciò che la legatura che fa Aristeo di Proteo' per consiglio di Cirene sua madre appresso di Homero & di Virgilio, è legatura magica. Et qui habet aures audiendi audiatur, perciò che appartiene al secreto, del quale habbiamo parlato di sopra. Ma la legatura naturale, & della quale sotto questa figura intendiamo, è tale quale diremo. Lo Spirito di Christo è quello (come habbiamo anchor detto nel Conuiuio) il quale discendendo da sopracelesti canali rinoua cò la virtu sua tutti i cieli, & porta giu tutte le loro impressioni, & tutte le loro virtu & con quelle si ferma qua giù fra animali, herbe, & fiori. & se così non rinouasse, le cose tutte perirebbono. Et questa è perauentura quella città, che Giouanni vide nell'Apocalissi santa discendente piena di gioie. Et per questo Dauid canta il cantico nuouo, vedendo tante cose rinouate. Et Esaia dice. Creabo cælum nouum, & terram nouam. Et nell'Apocal. anchora è scritto. Ecce noua facio omnia. Et questa è la scala di Iacob, per laquale discendono & ascendono gli spiriti, che lo scendere è il venire à far questa rinouatione, & lo ascendere è il tornare dello spirito à rifocillarsi col superiore vniuersale. Ma di questa rinouatione volendo far mentione il Petrarca, come colui che non passaua il celeste mondo fece quel Sonetto, ilqual comincia.

Quando il pianeta, che distingue l'hore

Ad albergar col Tauro si ritorna. doue dicendo.

Cade virtu da le celesti corna

Che veste il módo di nouel colore, vien à dare a cie

G

La rinouatione delle cose

li questa operatione di tornar à far bello il mondo, nõ intendendo che l'anima del mondo piena di viuificante spirito che è Christo portata dal Sole giu dal concauo della Luna con maggior abbondanza & feconda quando il Sole comincia à girar sopra di noi, che quando à piu lontano, soprauiene alla mission, che vuol far la natura volendo far la production delle herbe, de fiori, & delle altre cose elementate. Et se e' nõ interuenisse come mediatore à cõciliar le qualità cõtrarie, che fanno il misto, le loro cõtrarieta nõ potrebbon mai stare insieme sotto la forma di questa o di quella herba, di quella o di quel fiore. Tale è adũque la tẽperanza del diuino spirito di Christo, che accorda anchora i discordanti. Et è quello che dice il Propheta. Ego cælũ & terram impleo, & altroue dice la Scrittura, pleni sunt cæli & terra gloria tua. Questo adunque spirito di Christo, & non dell'anima del mondo ( come dicono i Platonici ) è non solamente mediatore, conciliatore, viuificatore, & sostenitore di questi quattro discordi elementi, ma mosso dalla sua misericordia, è anchor mediatore & conciliatore fra la diuina giustizia, & la humana fragilità. Et che questo veramente sia lo spirito viuificante tutte le cose, habbiamo dal salmo. Auertente te faciem tuam turbabuntur, & omnia in puluerem reuertentur. Et. Emitte spiritum tuum & renouabis faciem terræ. Chiamandolo adunque spiritum tuum, mostra questo essere spirito di Dio, & non dell'anima del mondo. Et Paolo lo chiama spirito viuificante. Soprauenendo adunque la materia prima, cio è Proteo pieno di questo spirito viuificante, alla mission delle herbe, & de fiori, & degli altri misti, sta naturalmente tanto legata dentro da termini di questo fiore, o di quella herba, per fin che si vengano à dissoluere. Et qui è da notare va

detto di Mercurio Trismegisto nell'Asclepio. Quicquid de alto descendit generans est, quod sursum versus emanat nutriendum, id est præstans vitam, hoc est viuificans. Scendendo adunque questo spirito sopra ueniente alla mistione, che vorrebbe far la natura mescolandosi con quelli che sarebbono stati discordi gli concilia & genera. Et mentre la pianta, o l'animal cresce, lo nutrice & viuifica. Sta adunque legato in qualunque indiuiduato per fin che uenga il tempo della dissolutione chiamata indegnamente morte secondo Mercurio, il qual così scriue nel Pimandro al xii. Capo. Non moritur in mundo quicquam, sed composita corporea dissoluuntur: Dissolutio mors non est, sed mistionis resolutio quædam, soluitur autem vnio nõ vt ea quæ sunt intereant, sed vt vetera inuenescant. Per quanto tempo adunque la vnion de misti sta insieme, per tanto riman legata, & fermata, & ristretta quella parte di Proteo con quello spirito inchiuso. Et per tal cagione vogliamo che questa imagine habbia à conseruar sotto di se cose immobili, fermate, o ferme.

Sotto Pasiphe significhera natura ostinata & immutabile.

Et sotto i Talari far cosa alcuna immobile, come fermare, arrestare.

Et questa imagine à Saturno vien data per la sua tardita.

Il Passer solitario assai per se senza altra dichiarazione mostra hauere à contener cosa sola o abbandonata.

Sotto Pasiphe significhera natura solitaria, & huomo solo, & abbandonato.

Ma sotto i Talari significhera andar solo, star solo, abbandonare & lasciar persona o luogo, o cosa.

Et questa imagine à Saturno si conuiene, come à

natura malinconica.

Pandora nell'Antrò significa afflittion di cose.

Sotto Pafispe afflittion dell'huomo, & tutte le sue male fortune infelicità, ignobilità, pouerta, infermità, & il non ottener desiderio.

Sotto i Talari dar afflittione altrui.

La imagine de capelli tagliati alla fanciulla, iquali vedemmo in Marte distesi verso il cielo, porterà tutte le cose opposte, cio è deboli. Ne cio habbiamo fatto senza autorita, impercioche Alceste appresso Euripi de non potendo morir della disiderata morte, il mandato Mercurio le taglia il capello, & ella si muore. Et Niso non fu da Minos abbattuto se non poi che la figliuola innamorata gli tagliò il fatato capello. Ne Di do appresso Virgilio puo finir di morire, se non dapo che Iris mandata da Giunone le ha tagliato il capello. Et il consiglio di Virgilio è, che Iris per significar colori gli eleméti, significhi gli elemétati. Et il tagliare il capello sia dissolution di elementi. Iquali misteri da Poeti sono stati robati à propheti, come da quel luogo de capelli tagliati à Sansone.

Questa imagine sotto Pafispe significhera debilita dell'huomo, stanchezza, natura falsa & bugiarda.

Ma sotto i Talari significhera debilitar persona, o cosa, o mentire.

## LE GORGONI.

**S** Agliamo al quarto Grado appartenente all'huomo interiore, ilqual fu l'ultima, & la piu nobil creatura fatta da Dio à sua imagine & similitudine. Et qui è da notare che nel testo hebreo quello che è tradotto per imagine, è detto Celem, & quello che è detto similitudine, è scritto Demut. Lequali parole nel Zoar di Rabi Simeon, che suona illuminator, cio è dator di luce, sono interpretate in questo senso, che Celem significhi (per dir così) la stampa o uer la forma angelica, & Demut importi grado diuino. percioche vuole che Dio non solamente tirasse l'anima nostra alla eccellenza de gli Angeli, ma anchor le aggiungesse il grado diuino. Et aggiunse il detto auctor del Zoar, che questo antiuendendo l'angelo, che fu poi scacciato, mosso da inuidia, & dall'amor proprio, parlò contra il voler della diuina Maesta. Ma Mercurio Trismegisto nel suo Pimandro prende la imagine & la similitudine per vna cosa istessa, & il tutto per lo grado diuino, dicendo così. At pater omnium intellectus, vita, & fulgor existens, hominem sibi similem procreauit, atque ei tanquam filio suo congratulatus est, pulcher enim erat, patrisque sui ferebat imaginem. Deus enim re vera propria forma nimium delectatus operam eius omnia vsui concessit humano. Et il medesimo nello Asclepio. O Asclepi magnum miraculum est homo, animal adorandum atque honorandum, hoc enim in naturam Dei transit, quasi ipse sit Deus; hoc demonum genus nouit, ut pote qui cum eisdem ortum esse cognoscat, hoc humanæ naturæ partem in se ipso despicit, alterius partis diuinitatis confusus.

G iii

Altri scrittori Cabalisti hanno lasciato scritto la similitudine appartenersi alla operatione, quasi volendo dir Dio hauer fatto l'huomo a fine di operar per lui. Et con questa openione consente la scrittura santa doue fa mention le opere buone che facciamo non esser nostre, ma di Dio, & noi esser solamente gli istrumenti. La onde alcuni contemplatiui chiamano queste opere opere eterne. Di che Paolo dice. *Quid habes homo, quod non accepisti? Et si accepisti quare gloriaris quasi non acceperis?* Et è da notar che le piu delle fiate quado la Scrittura fa mention dell'huomo, intende solamente dell'interiore, il che chiaramente si truoua nel libro di Mose intitolato Iob. che dice. *Pelle & carnibus vestisti me, ossibus & neruis compegisti me.* per le quali parole, & per quel pronome, me, dà chiaramente ad intendere altro esser l'huomo interiore dall'esteriore. In questa openione viene Socrate nel suo primo Alcibiade appresso Platone, disputando della natura dell'huomo, percioche si come la vesta che portiamo non è noi, ma cosa usata da noi, così il corpo anchor che sia portato da noi non è noi, ma cosa usata da noi. Per laqual cosa sono da esser considerate le parole di Mose nel Genesi. *faciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram,* lequali non suonano se non l'interior huomo. Et che vero sia, alquanto sotto soggiunse. *Nondum erat homo qui operaretur in terra.* Era adunque auanti nel sopraceleste fatto l'huomo interiore, che Dio gli formasse il corpo di terra à fin che potesse operar in questo mondo, & essere istrumento delle opere diuine. Et per cio Mose soggiunse. *Plasmauit Deus hominem de limo terræ,* ilqual Limo non significa fango (come molti auisano) ma il fiore, & (per dir così) il capo di latte della terra, che era Virginal-

le ; perciocche non haueua anchor contratto macchia  
 si come contrasse quasi famiglia di Adam dopo il pec- Adam.  
 cato di lui . La qual terra virginal era chiamata Ade  
 ma, onde Adam trasse il nome . Ne questo tacerò che  
 Christo per sodisfare alla giustitia diuina si appresen-  
 tò per purgator di tutte le humane colpe in corpo  
 con simile a quello che haueua Adam prima che pec-  
 casse , cio è in corpo fatto di terra Verginale , & di  
 sangue purissimo di Maria vergine .

A queste cose si aggiunga , poi che à parlar di Adam  
 siamo entrati , che egli auanti il peccato era in due  
 modi nell'horto delle delitie. non dico Paradiso Ter-  
 restre come molti interpretano quel che Mose non  
 disse giamai . Nel primo modo adunque era nell'hor-  
 to sopraceleste non presentialmente , ma nella gratia  
 di Dio godendo di tutti i beati influssi. ma come heb-  
 be peccato così fu cacciato del detto horto sopracele-  
 ste . Et ciò è , che leuati li furono i già detti influssi,  
 non che esso corporalmente fosse mandato fuori non  
 altramente che se vn seruidor prima à Cesare gratissi-  
 mo in Egitto si ritrouasse, mentre egli fosse nella gra-  
 tia del Prencipe suo, si direbbe che fosse nella sua fa-  
 miglia, ma peccando priuo della gratia sua si potrebb-  
 be dir che fosse cacciato dalla corte . Ne si marauigli  
 alcuno che io metta questa quistione in campo , che  
 l'horto del quale fu cacciato Adam fosse il sopracele-  
 ste giardino , perciocche questa fu openione prima di  
 Origene, & poi di Hieronimo suo seguitatore . L'al-  
 tro modo di dire che Adam era in paradiso, sarà secò-  
 do il vocabolo non hebreo , ma greco , & dichiamo  
 che Adam auanti il peccato era nella terra virginal di  
 questo mondo. Et mentre dimorò in quella senza ma-  
 cular il corpo suo di peccato era in paradiso terrestre.  
 Et fatto il peccato la tetra contraheffe macchia, & co-

Paradiso ter-  
 restro .

phes esser vn certo simulachro, ò vero ombra nostra, laqual non si parte mai da sepolchri, & lasciasi non solamente la notte, ma anchor di giorno da quelli, à quali Dio ha aperti gli occhi. Et percioche il detto scrittor dimorò all'heremo per quaranta anni con sette compagni, & con vn figliuolo per cagion di illuminar la scrittura santa, e dice, che vn giorno vide ad vno de suoi santi, & cari compagni distaccata la Nephes talmente, che gli faceua di dietro ombra al capo. Et che di qui s'auide, che questo era il nuncio della vicina morte di colui. ma con molti digiuni, & orationi ottenne da Dio che la detta staccata Nephes da capo al corpo suo si ricongiunse, & così vnita restò per fin al fine della impresa. Il qual luogo da me veduto mi fa pensare, che Virgilio toccando la vicina morte di Marcello, si sia seruito di quello. Et che o da hebrei, o da Chaldei Cabalisti hauesse inteso vn tal secreto.

Appresso dice il detto scrittor del Zoar, che questa Nephes è presente dal principio alla formation dell'Embrione. Ma che la Ruach non entra se non il settimo giorno dopo la natiuita. Et che per cio Dio comanda che il fanciullo sia appresentato à lui, & alla circoncisione l'ottauo di cio è vn giorno da poi che l'anima rationale ha fatta l'entrata, Et quantunque la Nessamah non entri se non al trigesimo giorno, nõ si hauere ad aspettar tanto à far la circoncisione, allaqual non debbono interuenir se non l'anima, che puo peccare, & quella che fa peccar, che la Nessamah essendo diuina non puo peccare, Et in questo passaggio così consente Plotino intendendo della terza anima alta, quando dice. In anima non cadit peccatum, neque poena. Ha ben voluto il bello ingegno di Aristotele prender fatica intorno ad vna altra triplicità,



che è nell'huomo interiore, ma in quella non pone se non questa terza alta. imperciocche disputando dottissimamente de tre intelletti nostri, chiama l'uno possibile, o uer passibile chiamato da nostri latini, & volgari ingegno, altramente da Cicerone, *intelligentia vis*. L'altro intelletto in hauere, che è l'intelletto pratico, significando hauer già appreso, & possedere. Il terzo intelletto agente, & è quello per virtù del quale noi intendiamo. Et in questo passo San Tomaso volèdo prouar l'intelletto agente essere in noi, se ben mi ricorda da l'esempio della potenza nostra visua, & di quel raggio di fuoco, che dentro à noi risponde all'occhio, il quale noi assai souente fregandoci alcuni de gli occhi col dito veggiamo internamente in similitudine di fiamma in rota. per la qual rota fiammeggiante spesse volte auiene, che noi svegliati, & aprendo gli occhi nella oscura notte per picciolissimo spatio veggiamo, & discerniamo delle cose nella camera, la qual rota poi debilitandosi à poco à poco perde il vigore. Adunque si come nell'unico occhio habbiamo il poter vedere, il vedere, & la rota che ci fa vedere, così è in noi nõ solamènte, l'intelletto, che puo intendere, cio è l'ingegno, ò l'intellettiua capacita, che dir la vogliamo, & esso intèder, che è l'intelletto pratico, ma anchor l'intelletto agente, cio è quello che fa che intendiamo. La rota di foco di che habbiamo detto si legge ne gli occhi di Tiberio essere stata si grande, & si virtuosa, che per gran pezza discerneua nella sua camera la notte tutte le cose. La onde seguita, che altri l'ha piu, & altri meno. Et Aristotele quando e' diuenta phisionomista dice, che quando con difficulta affisiamo gli occhi ne gli occhi altrui, quel lume da signification di futuro prencipe, la onde alcuni antichi hanno lasciato scritto gli occhi di Iesu.

Christo essere stati così fatti. Ma Simplicio volendo dimostrare, & prouare in ogni modo questo intelletto agente esser di fuori, dice che egli non altramente è fuori di noi, che è anchora il Sole fuor della potenza visua, anchor che essa per lo detto Sole vegga. Adunque si come nell'occhio nostro fanno è il poter vedere, & anchor tal' hora il vedere, ma il far vedere, che appartiene al Sole, o ad altro suo vicario, è di fuori dell'occhio, così quantunque nel nostro huomo interiore sia il potere intendere, cioè l'intelletto possibile, o passibile, & l'intendere anchor pratico, nondimeno l'intelletto agente che è il raggio diuino, o Angelo, o esso Dio esser fuori di noi. Questa openione di Simplicio par che più sia approuata dalla scrittura, & massimamente per quel luogo di Dauid. *Intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac, qua gradieris.* Se adunque Dio ne è il datore, è anchor quello, che lo sottragghe o à tempo o per sempre. Di che temendo Dauid disse. *Et spiritum sanctum tuum ne auferas à me.* Et altroue della perpetua sottrattione è scritto. *Relinquentur domus vestrae desertae.* Segue adunque che questo intelletto agente, o raggio diuino è fuor di noi, & in potestà di Dio. Ilquale intelletto i philosophi ignoranti di Dio il chiamarono ragione, per laquale dicono l'huomo separarsi dalle bestie. Ma nel vero l'huomo è chiamato rationale, o per dir meglio intellettuale per esser solo fra gli animali capace di questo intelletto agente, ma quando à Dio non piace darlo, colui che se ne va senza non è differente nel dentro dalle bestie, essendo scritto nel Salmo. *Homo cum in honore esset non intellexit comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis.* Con questo luogo s'accor-

da quello oscurissimo passaggio dell'Apocalissi .  
*Numerus hominis numerus bestiarum, numerus autem bestiarum sexcenti sexaginta sex.* perciocche il numero che arriua à mille per la giunta dello intelletto agente è il numero dell'huomo illuminato . Et perciò nella Cantica volendosi desiderar bene à chi si parla, si dice nel Testo Hebreo . *Mille tibi Solomoh .* Il che significa . Io ti desidero non solamente la figura humana , ma anchora il raggio diuino . Per laqual cosa quando io saluterò il mio Eccellentissimo Principe, in luogo di dargli il buon dì , io gli dirò . *Mille tibi .* Ma mi riseruo in altro tempo il dichiarar di questi numeri . A questa opinione par che si conformi anchor Virgilio descriuendo il suo ramo d'oro , ilquale essendo di materia diuersa dall'albero , & non bastando l'humana volonta ad hauerlo , mostra che sia cosa di fuori , & che il fauor di Dio ci si conuenga à conseguir il dono di questo intelletto . Ma tempo è homai che discendiamo alle nostre imagini, il che faremo se prima hauremo detta vna cosa non pure appartenente a Theologici simboli che ho da dare à questa porta , ma à tutte le imagini del mio Theatro .

Appresso gli antichi adunque era in costume , che quei philosophi medesimi , iquali insegnauano & mostrauano le profonde dottrine à cari discepoli , poi che le haueuano chiaramente dichiarate , le copriauano di fauole , à fin che così fatte coperte le tenessero nascoste , & così non fossero prophanate . Il qual costume aggiunse insino al tempo di Virgilio , il qual nel suo dottissimo Sileno , sotto quel nome induce Sirone cantar , cio è manifestar chiaramente i principii del mondo a Chromi , & à Nasillo , cio è à Varro & ad esso Virgilio .

H iii

Et poi che quelli ha cantati entra in fauole, cosa che par molto strana à lettori ignoranti del detto costume. Ad imitatione adūque di così grandi philosophi, poi che io ho charamente riuclato il secreto delle tre anime, & de tre intelletti, cose appartenenti all'huomo interiore, io gli coprirò de debiti simboli, a fin che nò sieno prophanati, & anchor per destar la memoria. Fra le fauole greche adunque si legge di tre Sorelle cieche chiamate le Gorgoni, lequali fra loro haueua no vn solo occhio commutabile fra loro, percioche l'una all'altra il poteua prestare, & quella che l'haueua tanto vedeua quanto l'haueua. Nelqual simbolo giace tutto il misterio della verita aperta di sopra, & ci si fa intender il raggio diuino esser di fuori, & non dentro di noi. Or questa imagine coprirà tutto l'ordine del quarto grado contenendo sotto le cose appartenenti all'huomo interiore secondo la natura di ciascun pianeta. Et per venir al particolar delle porte.

**C** Sotto le Gorgoni della Luna sarà la imagine della Tazza di Bacco, laquale è fra'l Cancro & il Leone. Et secondo che dicono i Platonicì, le anime che vengono in questo modo scendono per la porta del Cancro, & nel ritorno ascendono per quella del Capricorno. Et la porta di Canero è detta porta de gli huomini per scender l'anime ne corpi mortali, & quella di Capricorno è detta porta de Dei, per tornar elle in sù alla diuinità secondo la natura dell'animale, che è segno di quella. Et è il Cancro casa della Luna, della quale la intelligenza è Gabriel. Et per scender egli piu volte mandato da Dio, la scrittura il chiama huomo, dicendo. Ecce vir Gabriel. Et per tornare a' Platonicì, dicono che le anime in discendendo beono dalla Tazza di Bacco, & si domenticano tutte le cose di là sù chi piu & chi meno, secondo che ciascuna più

& meno ne bee . fingeremo adunque vn Zodiaco in modo che nella sua piu alta & piu visibil parte si vegga il Cancro & il Leone, & la tazza in mezo con vna vergine inchinata à berne . Et questa imagine conseruera sotto volume pertinente alla humana obliuione (quale che essa si sia) co suoi conseguenti necessarii, come la ignoranza & la rozezza . Et questa imagine alla Luna si appartiene, per esser ( come habbiamo detto) la casa di lei il Cancro, intendendo questa fanciulla per l'anima in comune di tutto quello che delle tre habbiamo detto.

Sotto le Gorgoni di Mercurio fara la imagine di vna facella accesa, laquale intendendo noi che sia quella, che accese Prometheo in Cielo con l'aiuto di Pallade, vogliamo che significhi lo ingegno, cio è l'intelletto possibile o passibile, & la docilita, di cui il verbo è imparare . Di questa facella parleremo a pieno nel settimo grado, doue di Prometheo tratteremo.

Sotto le Gorgoni di Venere fara coperta la imagine di Euridice punta nel piede dal serpe, & percioche il piede, & in particolare il calcagno o il talone, che dire il vogliamo , significa i nostri affetti gouernati dalla nostra volonta, vogliamo che questa contenga la humana volonta, che è vna delle potenze de l'anima , la quale si diuidera in libera & non libera. Et contenera questa anchor la Nephes , & à fine che non ci fugga della memqria, habbiamo à saper , che gli Anatomici dicono dal talone à i lombi essere vna tal corrispondenza di alcuni nerui, la qual fa che le scritture alcuna volta piglino l'un per l'altro . Di che Christo volendo dir che i nostri affetti, & la nostra volonta stesse castigata & monda disse . Sint lumbi vestri praecincti , & anche laud i piedi nel suo partir, cio è gli affetti à gli Apostoli. Alla qual lauatione non volen-

♀

♀

do consentir Pietro, gli disse. Nisi lauero te non habebis partem mecum. Et nel Genesi è scritto. Et insidiaberis calcaneo eius. Appresso si legge nelle fauole greche Achille fanciullo per essere stato immerso nelle acque stigie, esser diuenuto in tutte le parti inuulnerabile, saluo che ne piedi, per liquali fu tenuto, & doue l'acque non toccarono, il che significa, che tanto huomo in tutte le parti poteua esser costante, pur che non fosse tocco ne gli affetti. Ne senza mistero Iasone andando à rapire il vello dell'oro perdè l'uno de calzai nel fiume vnico al mondo senza venuto. De piedi di Antheo ripiglianti la forza dalla Terra qualunque volta la toccaua, ne parleremo al luogo suo.

♂ Sotto le Gorgoni Solari coprirassi la imagine del Ramo d'oro, & questa ci significhera l'intelletto agente, la Nessamah l'anima in generale, l'anima rationale, lo spirito & la vita.

♂ Sotto le Gorgoni di Marte sarà la imagine di vna fanciulla con vn piede scalzo, & con la vesta scinta. Et questa significhera la deliberatione, o vero proposito fermo, & nato subito, à differenza di quella deliberatione, che è vna cosa istessa col consiglio, la quale è Giouiale. Et l'essere scinta & scalza assai è inteso per la dichiarazione de lombi, & del piede di Iasone scalzo. Et questa figura ci espresse Virgilio nella subita & ferma deliberatione di morire che fece Dido, dicendo di lei, che ella era.

Vnum exuta pedem, vinclis in veste recincta. Et da lui habbiamo noi presa questa imagine.

25 Sotto le Gorgoni Giouiali sarà la imagine di vna Gru che vola verso il Cielo portando nel becco vn Caduceo, & lasciandosi cader da piedi vna pharetra, della quale le faette uscendo cadono all'ingiu per l'a-

re

re spargendosi, quale ho io veduto nel riuerso d'una antica medaglia. Et la Gru significa l'animo vigilante, il quale già stanco del mondo, & de' suoi inganni, per hauer tranquillità vola verso il Cielo, portando il Caduceo in bocca, cio è la pace & la tranquillità di lui. Et da piedi le cade la pharetra con le saette, che significano le cure di questo mondo. A questa imagine si conforma quel verso del Salmo. *Quis dabit mihi pennas sicut columbæ, & volabo, & requiescam.* Il che tradusse il Petrarcha in vn suo sonetto desiderando pur l'ale della Colomba da riposarsi, & leuarsi di Terra. Questa gentile imagine ci conferuera la elettione, il giudicio & il consiglio. Et si dà questa imagine à Gioue, per esser Pianeta quieto, benigno, & di mente composta.

Sotto le Gorgoni di Saturno sarà la imagine di Hercole, il qual leua Antheo sopra il petto. Hercole è l'humano spirito, Antheo è il corpo. il petto di Hercole è la sedia della sapienza, & della prudenza. Questi due (come dice Paolo) fanno continua lotta, & incessabil guerra, percioche di continuo la carne risurge cōtra lo spirito, & lo spirito cōtra la carne, ne puo lo spirito esser vincitor della battaglia se non leua tanto alto dal la terra il corpo, che co' piedi, cio è con gli affetti non possa ripigliar le forze dalla madre, & tanto lo tenga stretto, che l'uccida. doue due cose principalmente habbiamo à considerare, l'una è la morte del corpo, l'altra è quasi la trasformation di lui nello spirito. Et nel vero se'l corpo nostro nõ muore della morte de' gli affetti, non si puo fare spirituale, ne farsi vno in Christo. Della qual morte così parla Paolo: *Mortui estis, & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo, & Dauid. Preciosa in conspectu Domini mors sanctorum eius.* Et nel Salmo 62. si legge, la carne riuol-

gere il desiderio suo à Dio al pari dello Spirito. Siti-  
uit in te anima mea quàm multipliciter tibi caro mea.  
Et Paolo al terzo à Philippéfi. Deus reformaturus est  
corpus istud humilitatis vestræ configurando ipsum  
corpori claritatis suæ. Et Christo nella similitudine  
della morte del grano. Nisi granum frumenti cadens  
ad terram mortuū fuerit, ipsum solū manet, si autem  
mortuum fuerit, multum fructum affert. Et se ben  
sara considerata la nostra interpretatione, si troue-  
ra che habbiamo anchor manifestata la trasmutatio  
ne, laquale è l'una delle due cose da noi proposte. Et  
cio gentilmente toccò il Petr. quando disse.

Volando al ciel con la terrena soma.

Questa trasmutatione anchora assai si manifesta nelle  
tre cieche sorelle, lequali hauendo l'occhio non loro,  
ma di fuori, & prestandosi l'una all'altra consentendo  
si conformano insieme, & diuengono vna cosa istessa  
come Nessamah tirata dall'Angelo, che tira la Ruah,  
& quella la Nephes. Et così si fa la trasformatione spi-  
rituale. Hor questa imagine per significare & tenaci-  
ta nella strettezza che fa Hercole, & solleuation da  
terra in alto, coprira vn volume, nel quale saranno di-  
stinte tutte le cose a queste parti appartenenti, come le  
impressioni che l'anima porta dal Cielo, la memoria,  
la scièza, la openione, l'intelletto pratico, cio è l'inten-  
dere, il pensamèto, la imaginatione, & la cōtéplatione.  
Et à Saturno si conuiene questa imagine prima, per-  
cioche la medesima misura nel sopraceleste della Binà  
cio è dell'intelletto, è comune à Saturno. Et poi per  
esser cosa ferma. Vna altra imagine sarà anchor sot-  
to questa porta, & cio è vna fanciulla ascendente per  
lo Capricorno. Et questa significhera la ascesa delle  
anime in Cielo. Et questa imagine è data à Saturno,  
per essere il Capricorno casa di lui.



## PASIPHE.

**D**icono i Platonici le anime nostre la fuso hauere vn vehiculo igneo, o vero ethereo, percioche altramente non hauerebbono mouimento, percioche cosa non si muoue se non per mezo del corpo. Il che è comprobato negli angeli da Dauid quãdo dice. *Qui facit Angelos suos spiritus, & ministros suos flammam ignis vel vrentem.* Et agiungono i Platonici, che quando à ciascuna delle dette anime è apparecchiato nel ventre materno il vehiculo terreno, se ben la anima, che è nel sottilissimo vehiculo igneo si volesse copular col corpo, cioè vehiculo terreno, non potrebbe, percioche tanta sottilità, con tanta grossezza non potrebbe conuenir senza vn mezo che tenesse della natura dell'uno, & dell'altro. & che per tanto scendendo ella di Cielo in Cielo, & di spera di elemento in spera di elemento, va tanto ingrossandosi, che acquista vn vehiculo aereo, ilqual tenendo della natura di ambedue viene à facil copulatione. Questa opinione tenne anchor Virgilio nel sesto, doue dice che le anime peccatrici partendosi da questo corpo, anchor che elle dal terren vehiculo siano liberate, per tutto cio non sono libere dell'aereo, & per tal cagione vanno à luoghi purgatorii, doue tanto dimorano, che dell'aereo vehiculo sono libere, & ritornate nel puro igneo, nel quale al beato luogo ascendono. Questa alta philosophia à fin che non fosse prophanata fu coperta nella Theologia simbolica dalla fauola di Pasiphe. Percioche ella del Toro innamorata significa l'anima laqual secondo i Platonici cade in cupidità del corpo. Et non si possendo far questa copula di cosa tanto sottile, & tanto grossa, le danno vna Vacca finta, che significa

il finto corpo aereo, co'l quale venuta à congiungimento, concepisce & partorisce vn mostro chiamato Minotauro, del quale al suo luogo parleremo. Questa imagine adunque di Pasiphe sopra qualunque porta del quinto Grado del Theatro coprirà tutte quelle imagini, alle quali faranno raccomandati volumi contenenti cose, & parole appartenenti non all'huomo interiore solamente, ma à quello, che è coperto anchor dallo esteriore & appresso alle membra particolari del corpo secondo la natura di ciascun pianeta, le quali membra particolari, & soggette alla natura del conueneuol pianeta faranno sempre sotto la vltima imagine, che sarà vn toro solo.

C

Sotto la Pasiphe della Luna faranno sei imagini. Vna fanciulla scendente per lo Cancro. Et questa significa l'anima scéder dal cielo, la entrata sua nel corpo, la dimora di quella nel corpo auanti il nascimento & il nascimento co loro appartenenti. Diana à cui Mercurio porge la vesta significa mutation d'animo o di figura di corpo.

Le Stalle d'Augia significano le sporchezze del corpo, & i suoi escrementi.

Giunon fra le nubi significa ascondimento di persona.

Prometheo appresso vn monte, il quale si mette in dito vno anello d'una catena attaccata al detto monte. Et è da sapere che nelle antiche fauole si legge che per lo furto che Prometheo fece del fuoco, Gioue lo legò, o dannò ad esser legato con vna Catena al monte Caucaaso, poi mosso dalla sua pietà lo liberò. Et egli grato di tal beneficio prese vno anello della catena, & vn poco di sasso del Caucaaso, & l'uno & l'altro si legò ad vn dito. Onde dicono essere ad vn tempo nata la inuentuon dello anello, & il prouerbio

di hauerlaſi legata al dito. Queſta imagine conſeruera la gratitudine, la obligatione, & il debito, & ſimili. Et ſ'appartiene alla Luna per l'apparente beneficio, che tutto di riceue dal Sole piu che alcun altro pianeta.

Vn Tauro ſolo, il quale ha à contener (ſi come in ogni altra Paſiphe) alcuni meſbri del corpo humano. Et di quelli alcuni eſtra ordinarii, & alcuni ordinarii. Eſtra ordinarii chiamo, per cioche eſſendo tutto il capo del l'huomo ſecondo gli Aſtologi conſegnato all'ariete; che è vno de ſegni del Zodiaco, ragioneuolmente va tutto ſotto il Tauro della Paſiphe di Marte, per eſſer l'ariete la ſua caſa. Nò dimeno leuiamo fuori del detto capo i capelli, la barba, & tutti i peli del corpo, & anche il ceruello. Et gli coſignamo per la loro humidita, o per la attrattion di quella a meſbri eſtraordinarii della Luna, la quale per membri ordinarii ha il petto, & le poppe, per cioche tutta la parte del petto è ſecondo gli Aſtologi del Cancro, che è caſa della Luna.

Sotto la Paſiphe di Mercurio ſono imagini.

Il Vello dell'oro, il qual còtiene la grauezza, & leggezza del corpo humano, la aſprezza, la mollitie, & la ſolidezza di quello.

Gli Atomi ſignificheranno quantita diſcreta ne gli huomini, come alcuno.

La piramide ſignifichera quantita continua ne gli huomini, come grande, picciolo, di mezana ſtatura.

Giua non cinta di nubi, ſimulatore & diſſimulatore, aſſuta & inganneuol natura.

Iſione legato ad vna ruota ſignifica ſecondo la opinion di Lucretio la mortali cure. Et à queſta imagine ſarà dato in guardia le natura negotioſa, faticoſa, & induſtrioſa.

Vn Toro. Queſta haura per membri eſtraordinarii

la lingua con le sue parti, & conseguenti, come i linguaggi, & il parlar ordinato per li suoi capi ben distinti, cosa tanto marauigliosa, quanto si vedra per li tagli del suo volume. I membri ordinarii faranno di due maniere, per hauer Mercurio due case, cio è Gemini & Vergine. Et per conto di Gemini haura gli homeri, le braccia & le mani per Vergine hauerà.

♀

Sotto la Pasiphe di Venere faranno sette imagini.

Cerberò significherà fame, sete, & sonno.

Hercole purgante le stalle di Augia contenerà le nettezze del corpo.

Narciso contenerà bellezza, vaghezza, leggiadria, amor, disegno, innamorarsi, desiderio, speranza &c. & haura due catene.

Bacco con l'hasta in mano vestita di hedera significherà lui non voler combattere, ma darsi buon tempo.


Et per tanto hauerà volume pertinente all'otio, & alla tranquillità dell'animo, dinotando natura allegra, sollazzeuole, & che attenda a darsi buon tempo.

Vn Minotauro. Questo è il parto di Pasiphe secondo i poeti, congiunta col Toro. Et qui è da notar che la Theologia simbolica non senza misterio ha introdotto non pure il Minotauro, ma i Centauri, & i Satiri, & Fauni, & simili che portano la figura humana infino al bilico, & dal bilico in giù la portano di bestia: percioche gli huomini che sono vitiosi, & che non sono partecipi del raggio diuino (del qual s'è detto) hanno solamente la figura humana, ma nel rimanente sono da esser comparati alle bestie. Scriue Platon nel Timeo la parte irascibile nostra esser da dare al cuore, & che la concupiscibile è sotto la cartilagine chiamata diaphragma, sotto laquale sono tutte le passioni & questa diuide quasi noi da noi medesimi. Es ha uendo noi questa parte più bassa comune con le be-

stie, se le compiaciamo, diueniamo bestie. Con gran ragione adunque gli antichi hanno finto l'huomo trasformato in bestia da quella parte in giù. Adunque à questa imagine daremo natura inclinata al vizio, quantunque non lo esercitasse, qual fu quella di Socrate per la confession di lui medesimo. Et questo dico, percioche il vizio esercitato si trattera ne Talari.

Tantalo sotto il sasso dinotera natura timida, & sospesa, & dubiosa, & marauigliosa.

Vn Toro per membri straordinarij hauera il naso & la virtu odoratiua, percioche Venere ha anchora gli odori. Et haura anchora le guance, le labbra, & la bocca per la lor bellezza. Per membri ordinarij haue-  
ra per Tauro hauera il collo la gola, l'inghiottire, e'l diuorare, & per la Libra haura la parte di dietro, che è la gropa.

Sotto la Palippe del Sole saranno cinque imagini.   
Gerione ucciso da Hercole significhera l'eta dell'huomo.

Il Gallo col Leone significhera eccellenza, superiorita, degnita, auttorita, dominio dell'huomo in cose di honore.

Le Parche significheranno l'huomo esser cagion di alcuna cosa.

La Vacca guardata da Argo hauera i colori del corpo humano.

Apollo che ferisce Giunon fra le nubi significhera la manifestation dell'huomo, & il venir à luce.

Vn Tauro per membri straordinarij hauera gli occhi con le loro operationi, come sono il mirare, & il vedere, & per membri ordinarij haura la schiena, & i fianchi, per esser quelli del Leone, che è casa del Sole.

Sotto Marte saranno sei imagini. 

Iffione che vuol abbracciar la Giunon finta di nubi, che si legge nelle antiche fauole, che Iffione fu sì superbo di natura, & sì arrogante, & sì presuntuoso, che senza hauer à Gioue alcun rispetto non solamente si diede ad amar Giunone, ma anchora de suoi abbracciamenti la richiede. Diche ella sdegnata, per ischernirlo finse vna Giunon di Nubi, cò laquale Iffione si giacque, & di quella giacitura ne nacquero i Cètauri. Questa imagine adunque haura sotto di se nello ascosto volume due catene, l'una appartenente alla presuntione di Iffione & l'altra allo sdegno di Giunone. La prima haura per anelli natura orgogliosa, superba, vantatrice, presuntuosa, arrogante, & simili. Et l'altra natura sdegnosa, & schernitrice, & beffatrice. Due serpi combattenti significheranno natura contentiosa.

Vna fanciulla co capelli leuati verso il Ciclo contenera natura forte, vigorosa, & verace.

Marte sopra il Dragone significhera natura nocua:

Vn huomo senza capo, cio è senza il ceruello, ilquale è il letto dell'intelletto. Et per questa imagine ci sarà significata natura furiosa, o pazza.

Vn Tauro. Questo non haura membra straordinarie, ma perordinarie per l'ariete haura la testa, & per lo Scorpione haura le parti genitali con le loro operationi.

Sotto la Pasiphe di Gioue saranno sei imagini.

24

Il Leone ucciso da Hercole. Alla dichiarazione di questa fabula ci fa bisogno intendere, che quel luogo della Scrittura. Israel si me audieris, non adorabis Deos alienos, neque erit in te Deus recens, ci fa intendere che possiamo far due grauissimi peccati. l'uno di non adorar Dio vero & solo, l'altro di cometter maggiore Idololatria, che non faceua l'antica simplicità.

Imper-

Impercioche quella adoraua Dei fuori di se, ma i piu di noi adoriamo i Dei, che ci facciamo dētro di noi. Percioche de capi sacratī ne monisteri molti hanno fatto dētro di se vno idolo della loro continenza, & castita. Et non solamente essi la adorano, ma vorrebbero per quella degli altri essere adorati, & così hanno dirizzato dentro della loro fantasia vna Dea Vesta & i piu letterati hanno dirizzato vna Pallade, laqual non solamente essi adorano, ma vorrebbero anhor che fosse da tutti stimata & adorata. I Prēcipi degli esserciti hāno dirizzata nel cuore la Deita di Marte. Ne solamente essi la reputano, & adorano, ma vorrebbero che tutti a quella s'inchinassero. Et per dir briue, tutti habbiamo dentro vn fiero & superbo leone, che significa la nostra maluagia, & indomita ambitione. Et è il recente Dio, che ci habbiamo dentro. Se adunque il nostro spirito di uerra vn Hercole fortissimo, uccidera questo leone, il quale ucciso, ne seguira la humilita, nella qual sola possiamo piacere à Dio diuenendo pargoli, & poveri di spirito. Quest' imagine adunque sotto la Pasippe di Gioue ci significhera natura humile, vergognosa, & inclinata alla bonta, & a tutte quelle cose, che se ben da Philosophi non sono chiamate virtu, sono nondimeno dispositione à quella, come habbiamo detto della vergogna.

- Ma sotto i Talari significhera esercitatione di tal bonta, o buona dispositione.

- Il Minotauro ucciso da Teseo nel Labirintho dara significatione di inclinatione alla virtu.

Ma sotto i talari significhera qualunque delle virtu nelle sue attioni, che altramente non sarebbero virtu, che molti fanno la diffinitione della virtu senza hauerla. Et questa da Cicerone è vir-

K.

tu chiamata attuosa, & da Virgilio ardente, & così dal Petr. Et nel vero se il Minotauro viuo significa vizio, morto dee significar virtù.

Il Caduceo significhera natura amicheuole, & inchinata alla cura familiare, & alla republica.

Danae significa buona fortuna, felicità, sanità, ricchezza nobilita, & ottenimento di desiderio.

Le Gratie significano natura benefica.

Vn Tauro ha per membra straordinarie gli occhi, & le loro operationi, vdire & ascoltare & anche la passione come la sordezza, ordinarie per lo Sagittario le cosce, per li Pesci i Piedi & loro operationi.

Sotto la Palispe di Saturno sono sette imagini.

♂

I tre capi, del lupo, del leone, & del cane significano huomo esser sottoposto al tempo.

Proteo legato significa natura ostinata & immutabile.

Il passer solitario significa natura solitaria o huomo solo o abbandonato.

Pandora maluagia fortuna, infelicità, ignobilità, pouertà, infamia, infermità, non ottener desiderio.

La fanciulla co capelli tagliati dinotera debilità del l'huomo, stanchezza, & menzogna.

Endimione addormentato sopra vn monte, & baciato da Diana. Si legge appresso Cabalisti, che senza la morte del bacio non ci possiamo vnir di vera vnione co celesti, ne con Dio. Questo dico, perche fra il numero di piu morti, nelle quali entra anchor quella, che dicemmo di Anteo, è questa del bacio, della quale Salomone così fa mentione nel principio della Cantica. Osculetur me osculo oris sui. Il qual senso per altre parole è piu apertamente detto da Paolo, quando dice. Cupio dissolui, & esse cum Christo. il qual desiderio non è espresso da Salomone



nella significatione del verbo, come da Paolo, ma si nel modo desideratiuo. Et il Petrarca lo mise nell'indeclinabile quando disse.

O felice quel di che dal terreno  
Carcere uscendo, lasci rotta & sparta  
Questa mia graue, & frale, & mortal gonna,  
Et da sì lunghe tenebre mi parta  
Volando tanto in su nel bel sereno,  
Ch'io veggia il mio signore, & la mia donna.

Adunque il corpo essendo quello, che ci tien separati dalla vnion vera, & dal bacio che vorrebbono fare le cose celesti, alle anime nostre raccogliendole à loro, segue che per la dissolution di quello si verrebbe à questo bacio. Il che i Theologhi simboli ci volendo aprire hanno lasciato nelle lor fauole, che Diana (la qual tenendo il regno di tutte le misure sopracelesti, & per lei passando tutti gli influssi superiori, è vicaria & luogotenente di tutte le cose superiori) hanno finto dico, che questa innamorata di Endimione, cioè dell'anima nostra, la quale si aspetta la su, desiderosa di poterlo baciare mentre fugge, l'addormenta di sonno perpetuo sopra vn monte, & hauendolo addormentato, puo nel baciarlo satiar le sue voglie. il qual sonno perpetuo significando la morte; questa imagine contenera l'esser mortale, la morte, & tutti gli anelli à lei appartenenti come la pompa funebre.

Vn Toro. Questo per membra esstraordinarie haurà i peli canuti, & le crespè. Et per ordinarie per conto di Capricorno le ginocchia, & per Aquario le gambe.

K ii

**I**L Sesto Grado del Theatro ha sopra la porta di qualunque pianeta i Talari, & altri guarnimenti, che Mercurio si mette quando va ad eseguir la volontà de Dei, si come fauoleggiano i Poeti. La onde ci sueglieranno la memoria à ritrouar sotto così fatte porte tutte le operationi che puo far l'huomo dinotorno a gradi sottoposti naturalmente, & fuor d'ogni arte.

Sotto i Talari della Luna faranno sette imagini.

La fanciulla scesa dal Cancro significhera la come re che leua i figliuoli, & l'officio del lauari.

Nettuno dinotera il guado, passar l'acqua, lauar con acqua, bagnare, bere, spruzzare.

Daphne operationi naturali intorno al legname.

Diana à cui Mercurio porge la vesta, muouer, o mutar cosa, riceuer, diporre, operation fatta tosto, o subito.

Le Stalle di Augia, bruttar, sporcare, o macchiare.

Giunon fra le nubi, asconder persona, o cosa.

Prometheo con l'anello, operatione intorno alla gratitudine, o obligatione.

Sotto i Talari di Mercurio faranno sette imagini.

Il Vello dell'oro dinotera aggrauar, alleggerir, indur, intenerir, inasprir, lisciar.

Gli Atomi significheranno minuzzar, discontnuar, spargere, dissoluere.

La Piramide, alzare, abbassare.

Il Nodo Gordiano inesplicato significhera implicar, intricar, annodare.

Il Nodo Gordiano esplicato, spiegar, dissoluere, districare.

Giunon finta di nubi dimostra, vsar simulation, o

diffimulatione, astutia, o inganno.

Ission legato alla Rota significa dar, o riceuer negotio, fornire, inuestigare, vigilanza, industria, diligenza, perseveranza, fatica.

Sotto Venere faranno sette imagini.

Cerberò significa mangiar, bere, dormire.

Hercole purgante le Stalle di Augia, purgare, & nettare.

Narciso far bello, far innamorare, far desiderar, far sperare.

La fanciulla col vaso d'odori, perfumare.

Bacco con l'hasta vestita d'hedera, darsi buon tempo, giubilar, rider, far ridere, consolar, far allegrare.

Tantalo sotto il fasso, far vacillar, far tremar, far dubitar, far temere.

Il Minotauro, operation di vitii.

Sotto il Sole faranno cinque imagini.

La Catena d'oro significhera andare al Sole, pigliare il Sole, stendere al Sole.

Gerione ucciso dinotera operationi intorno à minuti, all'hore, all'anno, alle sue parti, & all'età naturalmente.

Il Gallo col leone, far superiore, honorar, dar luogo.

Le Parche, dar cagione, incomintiar, menar à fine.

Apollo che faetta Giunone significa manifestar persona, o cosa.

Sotto i Talari di Marte faranno cinque imagini.

Vulcano dinotera batter foco, pigliarlo nell'esca, accenderlo, mettere incendio, estinguerlo.

Issione schernito da Giunone haura due Catene. l'vna contenera l'insuperbirsi, & far insuperbire, presumere & far presuntuoso, vantarsi & far vantare, arrogarsi, & far arrogante, & l'altra hauer à sdegno, beffare, & ischernire.

X

La fanciulla co' capelli dirizzati al cielo, dar vigore, o forza, o vero operare intorno al vero.

Due serpenti combattenti, contendere.

Marte sopra il Dracone, nuocer, incrudelir, vendicarsi, impedire.

2

Sotto i Talari di Giove saranno sette imagini.

Giunone suspesa significara respirare, suspirare, vsar l'aperto cielo.

I due fori della lira, fare strepito.

Il Leone ucciso da Hercole, esercitar la humilita, bonta, semplicita, & vergogna.

Il Minotauro ucciso da Theseo, esercitar virtua.

Il Caduceo, esercitar amicitia o conuersatione.

Danae operatione & consecutione di buona fortuna.

5

Le gratie, dar fauor, beneficio, & aiuto.

Sotto i Talari di Saturno saranno sette imagini.

Cibele dinotera operationi fuor di arte intorno alla terra.

I tre capi di animali, indugiarli, far indugiare, dar termino, rimettere in alcun tempo.

L'arca del patto, locar, & collocare.

Proteo legato, far cosa immobile.

Il Passer solitario, andar solo, star solo, abbandonare &c.

Pandora dar tribulationi.

La fanciulla co' capelli tagliati, debilitar cosa, o mentire.

## PROMETHEO.

**I**L settimo Grado è assegnato à tutte le arti così nobili come vili, le quali hanno sopra ciascuna porta Prometheo con la facella accesa. Et accioche s'intenda la cagion, per la qual voghiamo, che egli ci sia il simbolo delle arti, fa bisogno intender quello che dice Socrate nel Protagora di Platone. Dice egli adunque, che essendo venuto il tempo fatal della creatione de gli animali, i Dei, che all'hora erano soli, formarono essi animali nelle viscere della terra di fuoco, & di terra, & di quelle cose che col fuoco, & con la terra sono mescolate. Et mentre erano in volontà di mettergli in luce, commisero à Prometheo, & ad Epimetheo, che distribuissero à ciascuno le conuenevoli forze. Et Epimetheo pregò Prometheo, che à lui lasciasse far così fatta distributione, & che egli solamente si stesse à poruamente consentir Prometheo, & Epimetheo fece la distributione. Ad alcuni adunque diede robustezza senza celerità, & ad alcuni più deboli diede velocità. alcuni armò, & à quelli che mancavano di arme trouò alcuna cosa accommodata alla lor salute. Et di quelli che erano chiusi in picciol corpo, parte ne fece leuar per l'atre dalle piume, & parte serper per la terra. Et quelle che erano di ampia grandezza volle, che essa grandezza desse loro forza per la loro salute. Et poi che Socrate ha molto vagato intorno alla varietà de gli animali bruti, dice che Epimetheo poco sano còsumò tutte le doti nelle bestie, & non auerti di lasciar parte di tanta larghezza da donare all'humana specie. Restaua adunque la specie humana votà & priua d'ogni dote. Ma Prometheo vedendo la mala distributione fatta da Epimetheo, & già vicinarsi il giorno fatale, nel qual

faceua bisogno far vscir in luce gli animali, non trouando altra via da poter alla humana salute prouedere, nascosamente col fuoco furò l'artificiosa sapienza di Vulcano & di Minerua. percioche non si poteua far che alcuno senza fuoco, cio è senza acutezza di ingegno la potesse ne conseguit, ne vsare. Questa adunque mise Prometheo ne gli huomini, la qual appartiene solamente al viuere, ma la ciuile mancuua, la quale era bene appresso Gioue. Ma non fu lecito à Prometheo ascender tanto alto, percioche horribili custodie, che stauano intorno alla rocca di Gioue ne lo spauentauano. Per quel furto adunque l'huomo solo fra gli animali fatto partecipe della diuina sorte, hebbe cognition de Dei da principio, per la qual cognitione diuenne religioso, & à loro dedicò altari & statue. Distinse con arte articolatamente la voce in parole, edificò case, fece vestimenti, letti, & raccolse nutrimenti della terra. Ma pur gli huomini sparsamente vagauano dal principio, percioche non anchora erano edificate le citta, donde aueniua che gli huomini essendo piu deboli delle fere, erano da quelle per tutto dissipati. Bene era trouata la faculta appartenente all'apparecchio del viuere, ma da combatter contra le fere non haueuano il modo, percioche la ciuil faculta, della qual la militia n'è vna parte, non era fra loro. Pur per poterli gli huomini dalle fere difendere, si congregarono, & edificarono le citta. Ma ohime che così congregati non si poteuano l'vn l'altro comportare, & tra loro si faceuano di mille oltraggi, percioche della ciuil faculta non erano parte essi. la onde sforzati ad vscir delle citta tornarono à diuenir pastura delle fere. Alla fin Gioue mosso à pietà della humana infelicità, mandò Mercurio, che portasse agli huomini il pudore, & la giustitia, à fin che questa

queste due cose ornassero & legassero talmente le città, che gli huomini si conciliassero con beniuolenza. Mercurio hauendo da portar questi due ornamenti, interrogò il Padre, se hauea da distribuir questi due doni nella maniera che erano state distribuite le arti, delle quali l'vno ne haueua l'vna, & l'altro l'altra, o se pur le hauesse da dare à tutti egualmente. A tutti rispose Gioue, percioche tutti gli huomini ne debbono esser partecipi, che altramente le città conferuar non si potrebbero, che se bene vn medico, o vn calzolaio in vna città potesse sodisfare à molti nō medici & à molti non calzolai, vno nondimeno di pudore & di giustitia ornato fra molti che ne pudor ne giustitia non hauessero non si potrebbe conferuare. Appresso Gioue commise, che da sua parte facesse vna legge, che qual si trouasse nudo di pudore & di giustitia, fosse come peste della città con estremo supplicio tolto dal numero de viui. Ma noi vogliamo che il nostro Prometheo non solamente contenga tutte le arti nobili & ignobili, che da lui furono distribuite, ma anchor la ciuile & la militar facultà, per non leuar il Theatro à piu alto grado.

-Sotto il Prometheo della Luna saranno cinq. imagini.

-Diana à cui Mercurio porge la vesta contenerà i mesi & le lor parti.

-Nettuno ci darà le arti sopra le acque, come acquedutti, fontane artificiate, ponti, porti, Arzanà, arte nauale & del pescare.

Daphne contenerà i giardini, & l'arti intorno alle gname.

Himeneo significhera nozze & parentadi.

Diana con l'arco dinoterà la cacciagione.

Sotto il Prometheo di Mercurio saranno sei imagini.

Vn Elephâte. Si come questa imagine sotto il Con-

L

miuo significa fauolosa Deità, così qui dinotera fauolosa religione, riti, & cerimonie co suoi appartenenti.

Hercole che tira vna saetta con tre punte è nobilissima imagine di tutte le scienze pertinenti alle cose celesti, à questo mondo, & all'abisso. percioche i Theologi simbolici vogliono che Hercole significhi l'humano spirito, il quale come saetta di tre punte possa penetrar con l'vna i secreti celesti, con l'altra quelli di questo mondo. Et con la terza quelli dell'abisso. Adunque contenera vn volume molto ben distinto, nel qual si vederanno ordinate senza eccezione tutte le scienze con tutti gli anelli appartenenti alle loro particolari catene. Et finalmente la eloquenza come ricetta & ornamento di tutte, la eloquenza dico appartenente alla oratione sciolta, in tutte le sue specie, percioche il poema è solare. Et andra alla imagine di Apollo fra le Muse, & sotto questo Hercole anchora fara compresa la libreria.

L'Arco celeste con Mercurio. Per esser Iris messaggiera di Giunone & Mercurio de Dei. Questa imagine hauera il volume delle ambascerie del nuncio priuato, & del mandato sotto mano. Et il priuato contenera i pertinenti alle lettere che si mandano, & che si riceuono.

Tre Palladi. vna edificante città, l'altra che tessa tela figurata, la terza che faccia vna statua. dell'edificar habbiamo Virgilio. Pallas quas condidit arces ipsa colat. Della tela figurata ne testifica il congresso con Arachne. Et che ella fosse statuaria di Plastica il ci possiamo persuader dalle cose dette di sopra. Et dalla fauola di Socrate di sopra da noi recitata, quando dice che i Dei formarono tutti gli animali senza nominare alcuno in particolare. Questa imagine adunque



cōseruera volume appartenēte al disegno, all'architettura, alla pittura, alla prospettiva, alla plastica, & alla statuaria, & a tutti i loro appartenēti. Et la distintio sarà tale ne tagli, che farà apparir marauiglioso l'ordine.

Mercurio con vn Gallo, significhera la mercatura, & suoi appartenenti. ne s'onde Landino se l'habbia tratto. Ma à me basta il testimonio suo nelle sue allegorie, nelle quali e dice l'antichità hauere vsato così fatto simbolo per la mercatura, aggiungendo non s'ocheragione della garrulità di Mercurio rappresentante quella de mercatanti.

Prometheo con la facella, come è anchor in su la porta rappresenterà arti & artefici in generale. Ne eio paia nuovo, che anchora Aristotele nella sua Priora dice esserlecito per difetto di vocaboli dar tal'hora alla specie il nome del genere.

Sotto Venere saranno sette imagini.

Cerbero contiene la cucina, & appartenenti à conuiti, & al dormir solenne.

I vermi che fan la seta contenerà il Ginecio, con la vestiaria con gli antecedenti, & conseguenti. Antecedenti, come filar, tessere, sartoria, tintoria. Cōseguenti vestirsi, spogliarsi, refarcire, & la guardaroba.

Hercole purgante le stalle d'Augia contenerà bagni & barberie.

La fanciulla col vaso d'odori significhera la perfumeria.

Il Minotauro qui è arte vitiosa, ruffianesimo, bordello, & arte meretricia.

Bacco con l'asta coperta di hedera, musica & arti di giochi.

Narciso contenerà l'arte de belletti.

Sotto il Prometheo del Sole saranno sette imagini.

Gerion ucciso da Hercole contenerà minuti, hore,

anno, horologio.

Il Gallo col Leone contenera il principato, & suoi appartenenti.

La Sibilla col tripode significhera la diuinatione, & le sue speci, & la prophetia.

Apollo fra le muse dinotera la poesia.

Apollo che uccide il serpente, cio è i veleni delle infirmita, haura tutta la medicina.

Apollo pastore ci dara l'arte pastorale.

Vn huomo à cauallo con vn logoro in mano coterà la caccia dello sparuiere & del falcone eserciti nobili. Et benchè appresso gli antichi non fossero in costume, nondimeno potendosi per perplexionem accommodar molti modi di parlare, & accioche volendosi dissoluer le nouelle del Boccaccio accioche buchi non manchino, habbiamo dato questo luogo. Et qui diro quattro parole della vtilita della mia fatica, che proponendomi lo stato di questa età, & della nostra religione, ho cercato di accommodar molte cose al nostro costume, come per esemplo. Quantunque Cicerone non habbia mai parlato di Christo, ne dello Spirito Santo, considerando io il bisogno nostro del parlare, & dello scriuer delle persone diuine sotto la imagine della latitudine de gli enti, ho apparecchiato gran selua tratta da gli scritti di Cicerone, con la qual Ciceronianamete si potra vestire il nome del figliuolo & dello spirito santo. Et quello del figliuolo ha due selue separate, l'vna per vestire il suo santissimo nome, come verbo & sapienza. l'altra come verbo incarnato, cio è Christo, & Christo crucifisso per noi. Questa dico, percioche molti de Cabalisti Hebrei hanno conosciuto la sapienza & il verbo, ma non hanno creduto quella essersi incarnata, & hauer per noi patito. Il che vedendo Paolo, dice vn

sottil passaggio. Non per sapientiam verbi, ne crux Christi euacuetur. Di che se esso gelosissimo Paolo haueffe hauuto à scriuer l'euangelo di Giouanni, hauerebbe perauentura detto. In principio erat Christus, & Christus erat apud Deum, & Deus erat Christus. benche Giouanni diede il rimedio quando disse. Et verbum caro factum est.

Sotto Marte faranno sette imagini.

Vulcano ci dara l'arti fabrili di fuoco.

Vn Centauro, benche nella natura delle cose non siano mai stati i centauri, pur leggendosi, che quando si cominciarono a domare i caualli, à coloro che di lontano mirauano pareua, che il cauallo & caualcatore fosse vna cosa istessa. Sotto questa immagine copriremo le arti al cauallo, & al suo beneficio appartenenti. Et si da à Marte, per esser il cauallo animal Martiale.

Due serpenti combattenti conteneranno l'arte militare, & la guerra terrestre & nauale.

Due giucatori di Cesti conteneranno tutti i giuochi Martiali.

Rhadamanto giudicante le anime hauera il foro criminale distinto.

Le furie infernali per essere esecutrici delle pene, conteneranno il barigellato, cattura, carcere, tortura, supplicii.

Marsia scorticato da Apollo ci dara il macello.

Sotto il Prometheo di Giove farano cinq. imagini.

Giuno sospesa contenera arti fatte per beneficio di aere, come molini da vento.

Europa sopra il Toro significa la conuerfione, il consentimento, la santita, la annichilatione, & la religione.

Il giudicio di Paris hauera il foro ciuile.

L iii

5

La sphaera dinotera l'astrologia.

Sotto il Prometheo di Saturno faranno cinque immagini.

Cibele contenera la Geometria, Geographia cosmographia & agricultura.

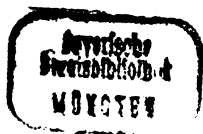
Vn fanciullo sopra la tauola dell'Alphabeto ci dara la grammatica.

La pelle di Marsia conferuera l'arti d'intorno à cuoi, & pelli.

Vna ferla contenera l'uccellagioni co notturni ucelli.

Vn Asino, per esser animal Saturnino, & nato alle fatiche, significhera vetture, facchini, pistrino, & serui à quello condannati.

IL FINE.



*Stampato in Fiorenza appresso Lorenzo  
Torrencino impressor DVCALE  
del mese d'Aprile l'anno  
M D L.*

*Con privilegi di Papa Giulio III. Car-  
lo V. Imperad. Cosimo de  
Med. Duca di  
Fiorenza.*



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY